

## 56.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1968

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDI

DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	3043	ABELLI . . . . . 3051
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Approvazioni in Commissione</i> ) . . . . .	3058	LATTANZI . . . . . 3051
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):		MALFATTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 3052
Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (533) . . . . .	3043	PISTILLO . . . . . 3050
PRESIDENTE . . . . .	3043	STORCHI, <i>Relatore</i> . . . . . 3052
BALDANI GUERRA . . . . .	3048	
FABBRI . . . . .	3046	<b>Proposte di legge:</b>
GIOMO . . . . .	3044	( <i>Annunzio</i> ) . . . . . 3049, 3054, 3058
GUNNELLA . . . . .	3049	( <i>Svolgimento</i> ) . . . . . 3043
ORILIA . . . . .	3045	<b>Proposta di legge di inchiesta parlamentare</b>
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):		( <i>Annunzio</i> ) . . . . . 3058
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 1968, n. 1007: « Norme sul divieto di rapporti economici con la Rhodesia del sud e sul divieto di attività intese a promuovere l'emigrazione verso la Rhodesia del sud » ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (577) . . . . .	3049	<b>Interrogazioni, interpellanza e mozione</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . . 3061
PRESIDENTE . . . . .	3049	<b>Commissione speciale</b> ( <i>Annunzio di costituzione</i> ) . . . . . 3058
		<b>Modifica alla denominazione di un gruppo parlamentare</b> . . . . . 3058
		<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ) . 3043

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1968

	PAG.		PAG.
<b>Sui lavori della Camera:</b>		Conversione in legge, con modificazio-	
PRESIDENTE . . . . .	3054, 3055, 3057	ni, del decreto-legge 3 ottobre 1968,	
BARCA . . . . .	3055	n. 1007: « Norme sul divieto di rap-	
GIOMO . . . . .	3055	porti economici con la Rhodesia del	
LATTANZI . . . . .	3056	sud e sul divieto di attività intese	
ROMEO . . . . .	3057	a promuovere l'emigrazione verso la	
SULLO . . . . .	3054	Rhodesia del sud » ( <i>Approvato dal</i>	
TERRANA . . . . .	3057	<i>Senato</i> ) (577);	
ZAGARI . . . . .	3057	Accettazione ed esecuzione degli emen-	
<b>Votazione segreta dei disegni di legge:</b>		damenti alla convenzione internazio-	
Aumento del fondo di dotazione del-		nale per la salvaguardia della vita	
l'Ente nazionale idrocarburi ( <i>Appro-</i>		umana in mare del 17 giugno 1960	
<i>vato dal Senato</i> ) (533);		adottati a Londra il 30 novembre	
		1966 ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (433) . .	3059
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta . . .</b>	<b>3061</b>

**La seduta comincia alle 11.**

PIGNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(*E approvato*).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Di Primio e Fanelli.

(*I congedi sono concessi*).

**Annunzio  
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Svolgimento di proposte di legge.**

*La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:*

FODERARO: « Riconoscimento giuridico del Centro di studi giuridici e sociali (CSGS) con sede in Roma » (52);

NANNINI, DEGAN, PICCINELLI, BOFFARDI INES, BARDOTTI, PATRINI, MIOTTI CARLI AMALIA, ISGRÒ, MARTINI MARIA ELETTA, CERUTI, GERBINO, BARONI, BORGHI, STORTI, FABBRI, BIANCO, BALASSO, GITTI, ANSELMI TINA, SGARLATA, MONTI, BRESSANI, LOBIANCO e FOSCHINI: « Interventi in favore delle rivendite di generi di monopolio danneggiate dalle alluvioni » (256);

CARTA, SULLO, ISGRÒ, ZANIBELLI, MARRACINI, MOLÈ, CURTI, PITZALIS e STORCHI: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione economica e sociale della Sardegna e soprattutto delle zone a prevalente economia agro-pastorale e sui fenomeni di criminalità ad essa in qualche modo connessi » (645).

*La Camera accorda inoltre l'urgenza per la proposta di legge n. 256.*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (approvato dal Senato) (533).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche del relatore e del ministro.

Passiamo agli articoli, identici nei testi del Senato e della Commissione.

Si dia lettura dei primi due articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò senz'altro in votazione.

PIGNI, *Segretario*, legge:

**ART. 1.**

E' autorizzato il conferimento della somma di lire 211 miliardi al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi, istituito con la legge 10 febbraio 1953, n. 136.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per lire 56 miliardi nell'esercizio 1969, per lire 55 miliardi nell'esercizio 1970 e per lire 50 miliardi per ciascuno degli esercizi 1971 e 1972.

(*E approvato*).

**ART. 2.**

Per far fronte alle spese considerate dalla presente legge il ministro del tesoro è autorizzato a contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche mutui fino alla concorrenza del ricavo netto di lire 56 miliardi per l'esercizio 1969, di lire 55 miliardi per l'esercizio 1970 e di lire 50 miliardi per ciascuno degli esercizi 1971 e 1972.

I mutui di cui al precedente comma, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e modi che verranno stabiliti con apposite convenzioni da stipularsi tra il ministro del tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del ministro medesimo.

L'ammortamento dei mutui contratti nell'anno 1969, maggiorati degli interessi di preammortamento, sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'anno finanziario 1970.

Il servizio dei mutui relativi agli anni dal 1970 al 1972 sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'esercizio finanziario nel quale i mutui stessi saranno contratti.

Le rate di ammortamento saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e strettamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'articolo 3.

**IGNI, Segretario, legge:**

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio negli esercizi dal 1969 al 1972 ».

**GIOMO.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIOMO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, per sgombrare ancora una volta il campo dall'idea che il gruppo liberale soffra di opinioni preconcepite, premettiamo che, riconoscendo la realtà italiana delle partecipazioni statali e l'esigenza che esse siano amministrate nel modo migliore, noi ammettiamo, senza dubbio, una dinamica delle stesse che corrisponda alla struttura economica degli enti di gestione che le organizzano e ai loro fini sociali, nel quadro di una libera economia di mercato.

Nell'esaminare però se l'indirizzo seguito da un determinato ente di gestione o se un determinato provvedimento legislativo che lo riguarda corrispondano a sani principi economici, occorre riferirsi ai normali parametri della logica economica per giudicare sulla bontà o meno e sulla utilità dell'indirizzo o del provvedimento medesimo. E anche i successivi temperamenti di valutazione sociale non debbono scardinare i principi economici sopradetti, se si vuole che il proclamato vantaggio sociale si trasformi, in effetti, non solo in una perdita economica, ma anche in un regresso sul piano sociale.

Esaminando il caso dell'aumento del fondo di dotazione che ci viene proposto con il

provvedimento in discussione, dobbiamo rammentare i precedenti analoghi provvedimenti, considerare quali effetti economici essi abbiano praticamente sortito e domandarci se valga la pena di insistere su questa strada.

In termini monetari, dai 30 miliardi originari il fondo di dotazione dell'ENI è passato, in virtù di ricorrenti provvedimenti succedutisi nel tempo, ai 576,9 miliardi attuali. L'ultimo aumento approvato, di 256 miliardi, risale al febbraio di quest'anno. Esso si riferiva ad un programma di investimenti del periodo 1968-1972. Oggi ci si chiede di approvare un'ulteriore dotazione di 211 miliardi per un programma di investimenti 1969-1973. Così i due programmi e le relative quote annuali di finanziamento si accavallerebbero e si sommerebbero, e il fondo di dotazione aumenterebbe da 576,9 miliardi a 787,9 miliardi.

La richiesta viene giustificata dai maggiori investimenti che si ha in programma di effettuare. Ma è mai possibile che i programmi dell'ENI subiscano variazioni in misura così considerevole, non dico da un anno all'altro, ma di sei mesi in sei mesi? I casi sono evidentemente due: o i programmi del febbraio scorso erano sbagliati, oppure l'ENI non attribuisce molta importanza all'accuratezza con cui studia questi stessi programmi, poiché tanto sa che dietro di essi c'è lo Stato pronto a pagare alle sue richieste.

Né si può dire che i 211 miliardi oggi chiesti servano a permettere lo scorrimento di un anno dei programmi quinquennali, poiché bisognerebbe in tal caso desumere che l'ENI è in grado di far scorrere i suoi piani quinquennali solo e in quanto il fondo di dotazione venga ogni anno aumentato. Sarebbe questa una ben amara considerazione.

Il Governo cerca ancora di giustificare la nuova richiesta con il riferimento alle due leggi relative all'ampliamento degli scopi dell'ente e alla ricerca degli idrocarburi nella piattaforma continentale. Ma queste leggi sono state approvate rispettivamente nel luglio e nel novembre 1967, quindi molto prima del febbraio 1968. Si ha quindi l'impressione che l'Ente nazionale idrocarburi, non osando manifestare per intero le sue richieste finanziarie, intenda seguire col Parlamento italiano una poco decorosa « politica del carciofo ».

Tutto ciò, inoltre, sul piano strettamente economico, potrebbe essere anche capito, se non giustificato, ove all'aumento di investimenti avesse corrisposto, per il passato, un proporzionale aumento del reddito, cioè se

si riuscisse a dimostrare che ai maggiori investimenti da parte dell'ENI ha corrisposto un incremento dei profitti, ovvero che, nel quadro di una funzione sociale della partecipazione dell'ente, ai maggiori investimenti ha corrisposto un abbassamento di prezzi delle merci offerte sul mercato. Solo in questo caso l'ente avrebbe promosso quella che si chiama una politica sociale e si comprenderebbe la logica della richiesta di ulteriori sacrifici da parte della comunità.

Invece a un reiterato aumento del fondo di dotazione (e dell'investimento) è corrisposto un continuo e fortissimo decremento dei profitti assoluto e relativo e nel contempo la stessa produttività dell'ente è enormemente diminuita. Per di più i programmi di investimento, in nome dei quali si chiede l'aumento del fondo di dotazione, sono estremamente vaghi per ciò che riguarda sia gli investimenti in Italia sia quelli all'estero.

Il collega Cottone, del mio stesso gruppo, ha citato l'esempio recente della Montedison di cui, con il pretesto della scarsa redditività del settore chimico nei confronti di analoghi settori all'estero, l'ENI sta tentando di ottenere il controllo, usando in maniera molto opinabile risorse finanziarie che invece dovrebbero più opportunamente essere impiegate per l'aumento effettivo dei mezzi di produzione del paese o, meglio ancora, per l'aumento delle scarse e miserevoli pensioni di migliaia e migliaia di italiani.

Inoltre non è detto che il controllo della Montedison da parte dell'ENI possa rappresentare un elemento positivo nella sua gestione. La produttività decrescente che finora è seguita ai maggiori investimenti effettuati dall'ENI come conseguenza dell'aumentato fondo di dotazione ne sono una conferma.

È chiaro quindi che la tendenza di politica economica perseguita dal Governo attraverso l'ente di Stato non può soddisfare le esigenze di una società libera, sia pure ad economia mista. In questi giorni le baronie di Stato hanno fatto sentire il peso della loro invadenza in maniera tale che sono venute meno le stesse promesse e le stesse garanzie che uomini di Governo responsabili avevano reiteratamente dato alla privata intrapresa.

Ribadiamo che la nostra non è un'opposizione preconcepita ed aprioristica agli enti di Stato, ma è una chiara denuncia di una certa politica economica che sfugge allo stesso controllo del Parlamento e, quel che è più grave, appalesa la piena irresponsabilità degli stessi uomini di Governo di fronte alle operazioni di questi enti.

Noi ritorneremo con la nostra mozione su questo problema che investe non soltanto la politica economica ma il costume politico, l'efficienza e il rispetto dei meccanismi costituzionali dello Stato di diritto. Se a queste lagnanze si aggiunge ciò che riguarda gli investimenti all'estero, il fatto diventa ancor più grave. Tali investimenti sono stati effettuati da parte dell'ENI anche in paesi e per iniziative che non offrivano sufficiente sicurezza (si pensi al Sinai), iniziative poi attuate in maniera tale che si è persino parlato di una politica estera dell'ENI in contrasto con quella ufficiale dello Stato italiano.

Per tutti questi motivi ci sembra ingiustificata e non opportuna l'attuale richiesta di aumento del fondo di dotazione dell'ENI e conseguentemente il nostro gruppo esprimerà voto contrario.

ORILIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORILIA. Signor Presidente, devo dire che dopo le dichiarazioni del ministro delle partecipazioni statali i miei dubbi personali sulla validità dell'aumento del fondo di dotazione dell'ENI sono piuttosto aumentati che diminuiti, perché il tipo di valutazione che è stata fatta dell'operato dell'ente, specialmente riguardo all'ultima operazione nei confronti della Montedison, mi sembra ben poco chiaro e mi conferma nel mio atteggiamento riguardo a quel problema dei rapporti tra enti pubblici e privati di cui avevo già trattato nel mio intervento in occasione delle dichiarazioni programmatiche del Governo Leone.

Devo dire che, se il problema è, per l'industria chimica italiana, di costituire una grossa corporazione la quale possa fare soltanto concorrenza ai gruppi internazionali in questo settore, si entra in un tipo di logica che non è quella che a me personalmente interessa, poiché a questo punto l'ente pubblico italiano agisce e si comporta allo stesso modo dei gruppi economici internazionali, ossia secondo una logica che è soltanto quella di grandi corporazioni assolutamente autonome nei confronti degli interessi dello Stato e della collettività.

Non c'è dubbio che sia valido quanto è stato più volte affermato nel corso della discussione di ieri, in particolare dal collega Leonardi, sul fatto che l'intervento pubblico nella Montedison sia stato giustificato, e reso in un certo senso necessario, dalla condizione

di progressiva inefficienza della stessa Montedison. Non c'è dubbio che, nel momento stesso della fusione Montecatini-Edison, la situazione era tale per cui parecchie delle società della Montecatini erano nella condizione di non potere stabilire quale fosse la loro condizione economica e quale la loro condizione di bilancio. Ma non c'è dubbio anche che il modo in cui è stata effettuata l'operazione di intervento dell'IRI e dell'ENI nella Montedison; le reazioni che sono state causate da questa operazione sul mercato finanziario, nonché le difficoltà derivate alle stesse borse e valori e quindi a coloro anche risparmiatori, che hanno interesse al funzionamento regolare del mercato finanziario italiano, e accanto a questo l'abituale e tradizionale comportamento di quegli istituti controllati dall'IRI, che sono le banche di interesse nazionale, che delle borse e della situazione attuale del mercato finanziario italiano hanno, a mio parere, la maggiore responsabilità: tutto questo complesso di comportamento degli istituti pubblici mi fa essere oltremodo dubitoso sulla validità dell'azione degli enti come l'ENI, come l'IRI, come le banche di interesse pubblico, nei confronti della situazione economica italiana.

In questo complesso di ragioni rientra il mio atteggiamento di sospetto nei confronti dell'aumento del fondo di dotazione dell'ENI. Pertanto preferisco astenermi dal voto, impegnando su questo atteggiamento i miei compagni del movimento socialista autonomo, i quali convengono con me in questo tipo di valutazione della situazione.

Noi pensiamo che il problema delle partecipazioni statali e dei rapporti tra intervento pubblico ed economia privata sia un problema troppo delicato e troppo rilevante agli effetti degli sviluppi futuri dell'economia del nostro paese perché si possa accettare, senza una modifica reale dei modi di intervento di questi enti nell'economia italiana, il loro continuo accrescimento in termini di capacità e di disponibilità finanziaria.

FABBRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo ha già manifestato, attraverso gli interventi dei colleghi Fracassi e Bodrato, l'adesione del settore democratico cristiano al disegno di legge recante l'aumen-

to del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi, per cui non rimane a me, nella dichiarazione di voto, che ribadire i concetti già esposti in sede di Commissione e in aula; e controbattere alcune accuse che sono venute dall'unica parte politica che si è dichiarata contraria a questo provvedimento, vale a dire dal gruppo liberale.

Gli onorevoli Cottone, nel suo intervento, e l'onorevole Giomo, nella dichiarazione di voto, hanno chiesto come fosse possibile correttamente rispondere ad una domanda che veniva spontanea di fronte a questo disegno di legge che, a distanza di pochi mesi da un altro precedentemente approvato dal Parlamento, stabilisce l'aumento di 211 miliardi del fondo di dotazione dell'ENI. Essi si chiedono come mai il Governo, a distanza di poco tempo (infatti la legge che ha approvato l'ultimo aumento del fondo di dotazione per 256 miliardi è del 5 febbraio scorso) proponga questo ulteriore rilevante aumento, e non accettino argomentazioni e risposte quali quelle che già i relatori hanno fornito nella presentazione del disegno di legge e il ministro ieri, nella risposta, ha puntualizzato.

Desidero rispondere ad alcune obiezioni dell'onorevole Cottone rilevando anzitutto quanto sia fragile la sua argomentazione quando afferma che il provvedimento non si può inquadrare nel pacchetto dei provvedimenti congiunturali perché, in tal caso, dovrebbe trattarsi di un prestito e non di un aumento del fondo di dotazione. Gli si potrebbe facilmente rispondere che gli interventi congiunturali non sono, e non possono ridursi esclusivamente a questioni di prestiti. Non sono prestiti, certamente, le agevolazioni fiscali concesse ad alcuni settori dell'industria; come non sono prestiti le varie spese per investimenti, che il decreto recentemente approvato dal Parlamento ha disposto in vari settori dell'attività pubblica.

I colleghi liberali non accettano come dimostrativa l'altra giustificazione, addotta dal relatore al Senato e ribadita anche alla Camera dall'onorevole Lezzi, secondo la quale questo aumento del fondo di dotazione è giustificato dall'ampliamento delle prospettive di ricerca e di potenziamento degli investimenti di tutto il settore dell'attività dell'ENI. È a tutti noto come il piano di scorrimento recentemente disposto dall'ENI, e cioè quello che riguarda il quinquennio 1969-1973, e che varia notevolmente le indicazioni di intervento rispetto a quello precedente, sia stato stabilito proprio in relazione all'aumentata vo-

lontà di investimento dell'ente, in relazione all'ampliamento dei suoi compiti, con l'attribuzione di nuove responsabilità nel settore nucleare e con l'istituzionalizzazione dell'intervento dell'ente nell'industria chimica.

Se ci vogliamo soffermare su questo settore così importante per l'attività produttiva, e cioè quello dell'industria chimica, basta rilevare che la differenza fra i 140 miliardi del primo piano quinquennale e i 220 miliardi del secondo piano quinquennale, costituisce una notevole possibilità di ulteriori interventi di espansione, che vanno destinati soprattutto ad iniziative nel Mezzogiorno, come è stato anche dimostrato dal relatore. L'aumento del fondo rispetto al primo piano quinquennale è di 80 miliardi, e di questi 80 miliardi il 60 per cento, cioè 48 miliardi, sono destinati a nuove iniziative nel sud, o al potenziamento di iniziative già esistenti.

Da parte dei colleghi liberali non si accetta la motivazione secondo la quale l'approvazione della legge del novembre scorso per la ricerca mineraria nella piattaforma continentale, con conseguente onere per l'ENI, e per la prospezione preliminare del sottofondo dei nostri mari, dovrebbe essere accettabile, quando è noto che in settori di questo tipo l'alea che si corre è notevole, e in questo tipo di interventi l'ENI assume la funzione di pilota.

L'espansione e il potenziamento di attività del gruppo ENI, che l'aumento del fondo di dotazione può consentire, comprende inoltre l'acceleramento e l'ampliamento dei programmi concernenti la rete dei metanodotti ed infine l'accentuazione della strategia degli investimenti con l'ampliamento della ricerca e la necessità di assicurare maggiori contributi alle imprese pubbliche per la crescita degli investimenti, in un momento che, tutti lo riconoscono, è caratterizzato da turbamenti monetari sul piano internazionale e, sul piano interno, dalla flessione della produzione industriale, con particolare riguardo a quella del settore chimico, e della domanda interna.

Si è discusso a lungo su una operazione finanziaria che è stata recentemente disposta, quella della Montedison. L'onorevole Cottone ha voluto, con una citazione di dati quanto meno discutibile, dimostrare come la prima *tranche* dei 211 miliardi di aumento del fondo di dotazione dell'ENI, corrisponda ai 56 miliardi che sono stati necessari per l'acquisto dell'8 per cento delle azioni del gruppo Montedison.

Pur non essendo questa la sede per discutere sull'argomento (del resto ci troveremo tra poco ad esaminarlo per essere stata presentata alla Camera una mozione del gruppo liberale; abbiamo poi avuto in questo senso dichiarazioni da parte del Governo anche al Senato), tuttavia credo sia opportuno fare alcune considerazioni, non tanto per giustificare l'operazione quanto per fugare, se fosse necessario, le preoccupazioni poste da parte liberale e, in modo particolare, dall'onorevole Cottone.

La situazione economica interna è stata caratterizzata negli ultimi mesi da un impallidimento della congiuntura, da un rallentamento della espansione economica e delle attività produttive che non può non essere messa in relazione anche con i forti turbamenti che si sono avuti tra la fine del 1967 e i primi mesi del 1968 nella politica monetaria internazionale.

La politica del Governo ha seguito due binari: quello di tener fissi i tassi di sconto per assicurare la possibilità di finanziamento agli investimenti interni, e l'altro di controllare il mercato a reddito fisso per poterlo tutelare e agevolare. La preoccupazione è stata rivolta verso i titoli a reddito variabile, in modo particolare a quelli più diffusi, cioè più soggetti a variazione per le cause anzidette, per il turbamento del mercato interno e internazionale, soprattutto per quelli della Montedison, società che stava procedendo alle note ristrutturazioni.

La Mediobanca, nel rispetto delle norme del suo statuto, è intervenuta per l'acquisto delle azioni del gruppo Montedison, sostituendosi in quella operazione che prima era stata fatta mediante le partecipazioni incrociate delle finanziarie. L'operazione ha avuto lo scopo, checché ne dica l'onorevole Cottone nel suo intervento, di tutela del risparmio finanziario. Non capisco come si possa sostenere con convinzione dalla sua parte che la tutela della massa degli azionisti può essere correttamente esercitata da parte di gruppi privati e non da gruppi a partecipazione statale. Ha detto l'onorevole Cottone che i piccoli risparmiatori, che costituiscono la grande massa degli azionisti del gruppo Montecatini-Edison, non si sentono tutelati sufficientemente dallo Stato, mentre lo sarebbero invece dagli operatori privati anche nel caso in cui, com'era accaduto per il gruppo, si era registrata negli ultimi mesi una fase discendente, con una diminuzione di parecchi punti, nel valore delle azioni.

Si può facilmente contestare questa tesi: la tutela del risparmio azionario è più sicuramente garantita dall'intervento dello Stato che da operatori privati che hanno dimostrato, come è accaduto dopo l'operazione di fusione delle due società Montecatini-Edison, di non saper assicurare quella espansione dell'attività delle società che era legittimo aspettarsi.

Da parte liberale si è anche detto che i 211 miliardi, insieme agli altri, che hanno costituito l'aumento del fondo di dotazione dell'ENI nel febbraio scorso potevano essere utilmente impiegati in altri settori di attività. E si è citato, da parte anche dell'onorevole Giomo nella dichiarazione di voto, il settore delle pensioni. Io mi domando a tale riguardo se i 211 miliardi possano costituire qualcosa nei confronti di una proposta di legge da parte liberale sulle pensioni che prevede una spesa a carico dello Stato che si avvicina ai 4 mila miliardi di lire.

Mi domando dunque se tale obiezione non abbia un sapore demagogico, non sia assolutamente legata alla realtà sia del provvedimento in esame, sia di quello che dovrà essere approvato per il miglioramento delle pensioni.

Per tutti i motivi che ho detto all'inizio di questo mio intervento, per le giustificazioni addotte ieri dai colleghi del mio gruppo e dal ministro delle partecipazioni statali, ribadisco l'adesione del gruppo della democrazia cristiana a questo provvedimento che — nel quadro del piano di sviluppo economico nazionale e tenendo anche conto del momento attuale dell'economia — consentirà all'ENI l'espansione delle proprie attività nei settori della ricerca mineraria, petrolchimico, nucleare e della ricerca, dando altresì un contributo notevole a quella espansione e crescita degli investimenti che è uno degli obiettivi più immediati della politica economica del Governo.

BALDANI GUERRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDANI GUERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, l'obiettiva valutazione del contributo dato in passato dall'ENI allo sviluppo dell'economia italiana nonché del ruolo che esso dovrà svolgere nell'immediato futuro quale strumento di attuazione della politica di piano, convince i socialisti ad approvare il provvedimento di

legge che viene sottoposto al responsabile giudizio della Camera.

Tuttavia, il voto favorevole dei socialisti, se trova il suo motivato fondamento nelle ragioni testè sommariamente espresse e nell'auspicio di un più incisivo intervento delle imprese pubbliche, coordinato in modo reale e non formale con l'azione e gli obiettivi della programmazione economica, non significa che il mio gruppo sia incondizionatamente d'accordo sulla prassi — ormai si può parlare di una prassi consolidata — di concedere frequenti e cospicui aumenti dei fondi di dotazione degli enti di gestione senza un esame più approfondito di quello che, in analoghe circostanze, non sia stato fatto della loro gestione, degli aspetti particolari, e non di larga massima, dei loro programmi, sapientemente propagandati dagli uffici di relazioni pubbliche, e della pertinenza, infine, di questi con la politica di piano che talvolta vi si è dovuta adeguare.

Le aziende a partecipazione statale, nelle cui funzioni i socialisti credono non da oggi ma da sempre, sono divenute una parte rilevantissima dell'intero sistema economico italiano. Ma alla progressiva e rapida espansione non ha fatto riscontro un aggiornamento ed affinamento dei mezzi e delle procedure di controllo da cui il Parlamento, diversamente da quanto avviene in altri paesi dell'Europa occidentale, è quasi, o del tutto, escluso.

Per tornare più in particolare all'ENI, mi si consenta di dire che taluni aspetti della sua politica — l'eccessiva dilatazione delle sue attività all'estero, per esempio — che comportano ingenti oneri per la collettività, non dovrebbero rimanere, come di fatto avviene, solo nella sfera discrezionale del gruppo, ma essere oggetto di approfondito esame da parte del potere politico di cui il Parlamento è certo la più autorevole delle componenti.

Non entro, per ragioni di brevità, nel merito dei programmi, di cui posso senz'altro dire che sono cospicui ed impegnativi sia sul piano tecnico sia su quello finanziario. Sottolineo soprattutto una questione di metodo, che mi sembra importante per la corretta funzionalità e la maggiore efficienza delle aziende pubbliche nel nostro sistema democratico. Il « sì » dei socialisti non rappresenta un'approvazione a scatola chiusa della politica dell'orientamento della gestione del grande gruppo petrolifero. Esso, oltre ad essere un riconoscimento dei meriti acquisiti dal gruppo nei settori dell'approvvigionamento dell'energia e dello sviluppo industriale, si rende responsabilmente necessario

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1968

per assicurare all'ente i mezzi finanziari per la realizzazione dei suoi programmi, che non possono subire ritardi. Nel contempo, il voto di consenso del gruppo socialista vuole essere un « sì » di stimolo all'esame dei problemi riguardanti il ripensamento metodologico sul regime delle aziende pubbliche, nel quadro di una corretta applicazione del piano di sviluppo economico. (*Applausi a sinistra*).

GUNNELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUNNELLA. Il gruppo dei deputati repubblicani è favorevole alla proposta di aumento del fondo di dotazione dell'ENI, per una serie di motivi. In primo luogo riconosciamo il ruolo fondamentale che l'ENI ha svolto in questo ultimo quinquennio per l'economia italiana sia nel campo dell'energia sia nel campo della chimica. E per quanto riguarda l'energia speriamo che l'azione dell'ENI si sviluppi anche nel campo nucleare.

Inoltre l'aumento del fondo di dotazione in termini finanziari realizza un migliore equilibrio fra il capitale dell'ENI e le sue immobilizzazioni, dato che si prevede che nel giro di quattro anni l'ENI dovrà effettuare investimenti per oltre 1.700 miliardi. Le attuali immobilizzazioni ammontano a 1.300 miliardi. Con i 780 miliardi circa del nuovo fondo di dotazione, in base all'aumento di 211 miliardi, le immobilizzazioni previste per il 1973 ammontano a 3.895 miliardi e porterebbero a una spesa di autofinanziamento che dovrebbe coprire i rimanenti 1.795 miliardi. Indubbiamente lo Stato non poteva sottrarsi a questa richiesta non soltanto per esprimere un giudizio di ordine positivo sull'attività dell'ente, ma anche per determinare una sua maggiore presenza nei settori di sviluppo, in particolare nel settore chimico con la prospettiva che si apre di una sua migliore razionalizzazione, e anche nel campo delle fibre tessili artificiali, legato al settore chimico.

Noi riteniamo che l'impegno che si deve mantenere, realizzare e sviluppare sia quello relativo al Mezzogiorno, dove già l'ENI è presente, e in particolare alla Sicilia.

Dobbiamo poi osservare, come è stato rilevato dal nostro rappresentante alla Commissione industria, che sarebbe opportuna una migliore dettagliata conoscenza da parte del Parlamento dei piani di investimento, degli indirizzi e degli orientamenti dell'ENI non

soltanto nell'utilizzo di queste fonti di finanziamento, ma anche delle prospettive di tutte le sue attività. L'ampliamento di queste attività — e noi eravamo d'accordo che potessero essere ampliate — fa sì che l'ENI rappresenti una delle leve maggiori in mano dello Stato nel settore dell'economia nazionale, date soprattutto le interrelazioni che si stanno determinando con gli altri gruppi pubblici, soprattutto se l'ENI riesce a sviluppare, come noi auspichiamo, una sua attività anche in altri settori energetici più moderni, in cui è bene che sia presente originariamente l'attività della scienza e della tecnica italiana.

Per questi motivi noi votiamo a favore dell'aumento del fondo di dotazione dell'ENI.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3, ultimo del disegno di legge.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

#### Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

FRACANZANI: « Nuove disposizioni concernenti l'Ente nazionale per le Tre Venezie » (656).

Sarà stampata, distribuita e, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla competente Commissione, con riserva di stabilirne la sede.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 1968, n. 1007: « Norme sul divieto di rapporti economici con la Rhodesia del Sud e sul divieto di attività intese a promuovere l'emigrazione verso la Rhodesia del Sud » (approvato dal Senato) (577).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 1968, n. 1007: « Norme sul divieto di rapporti economici con la Rhodesia del Sud e sul divieto di attività intese a promuovere la emigrazione verso la Rhodesia del Sud ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Pistillo. Ne ha facoltà.

PISTILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà a favore del disegno di legge, non senza, però, fare alcune considerazioni circa l'atteggiamento del Governo sul problema della lotta, che deve essere condotta ed intensificata, contro i governi razzisti e, più in generale, contro tutte le posizioni razziste, comunque e dovunque esse si manifestino.

Nella relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge, due elementi risaltano in maniera particolare: in primo luogo, la necessità di accettare ed attuare la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; in secondo luogo, una ragione economica sulla base del livello dei rapporti economici che il nostro paese intrattiene con l'insieme dei paesi africani per un totale (si dice nella stessa relazione) di 374 miliardi 500 milioni per le importazioni e di 318 miliardi per le esportazioni, di cui con la Rhodesia 3 miliardi e mezzo per le importazioni ed altrettanti per le esportazioni; con il Sud Africa 39 miliardi e mezzo per le importazioni e 52 miliardi 300 milioni per le esportazioni; con le colonie portoghesi 3 miliardi 700 milioni per le importazioni e 5 miliardi 300 milioni per le esportazioni.

È chiaro quindi — si legge sempre nella relazione — che i rapporti con i paesi africani anti-Rhodesia fanno di gran lunga premio su quelli con la Rhodesia e sul lucro cessante rappresentato dal venir meno di tale mercato per effetto delle sanzioni.

Ora noi non sottovalutiamo l'aspetto economico della questione, ma non possiamo non rilevare con forza che le motivazioni di fondo del nostro atteggiamento non possono essere date soltanto dall'ossequio alle decisioni del Consiglio di sicurezza e da ragioni di ordine economico. Non rileviamo, cioè, nella posizione del Governo un atteggiamento serio, severo, coerente contro i governi razzisti per motivi più generali.

Questo rilievo non lo facciamo a caso; esso risulta più che fondato alla luce del recente atteggiamento assunto dal rappresentante italiano all'ONU, a proposito della decisione di quell'Assemblea generale di raccomandare al Consiglio di sicurezza di imporre sanzioni economiche e diplomatiche nei confronti del Portogallo e del Sud Africa per non avere rispettato le sanzioni obbligatorie imposte alla Rhodesia dalle Nazioni Unite nel maggio scorso.

Nel corso della votazione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il nostro paese

si è astenuto, compiendo così un atto che non esitiamo a definire gravissimo e scandaloso, tanto più che esso non è isolato. Già altre volte vi sono stati atteggiamenti gravi sui problemi del colonialismo.

Questa volta il nostro rappresentante alle Nazioni Unite ha giustificato l'inaudito comportamento del Governo italiano con l'argomentazione, ipocrita e speciosa, secondo cui l'accoglimento della mozione « porterebbe ad una totale rottura dei rapporti economici e diplomatici con il Sud-Africa ed una misura tanto drastica potrebbe peggiorare, anziché migliorare, le prospettive della popolazione africana ed avrebbe dannose ripercussioni sull'intero commercio internazionale ».

Sono parole testuali pronunciate dal rappresentante permanente italiano presso l'ONU. Egli si è dichiarato favorevole al mantenimento delle attuali sanzioni contro il Sud Africa per la politica di discriminazione razziale perseguita dal governo di minoranza bianca in quel paese, sanzioni che non hanno mai creato alcuna difficoltà ai razzisti di Pretoria, ma ha respinto la proposta di prendere in esame il problema dei provvedimenti contro il Portogallo, il che è estremamente significativo.

Come si concilia la presentazione di questo disegno di legge con l'esigenza, fra l'altro, di accettare e di attuare le decisioni del Consiglio di sicurezza quando poi ci si astiene e cioè non si condannano energicamente quei paesi razzisti, come il Sud Africa ed il Portogallo, che non attuano le decisioni del Consiglio di sicurezza, solidarizzando in questo modo con il governo della Rhodesia. È grave questo vostro atteggiamento, onorevole rappresentante del Governo.

La verità è che di fronte al voto contrario degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna, che hanno precisi e significativi interessi a non condannare il Sud Africa ed il Portogallo, non ve la siete sentita di avere un atteggiamento coerente, autonomo, autenticamente e fieramente antirazzista, e questo getta una luce particolare sulla politica del Governo in questo campo.

Ecco in breve, signor Presidente ed onorevoli colleghi, le considerazioni che abbiamo inteso fare nel momento stesso in cui esprimiamo il nostro parere favorevole al disegno di legge in discussione. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Abelli. Ne ha facoltà.

ABELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, nel parlare contro questo disegno di legge che ci viene presentato, desidero innanzitutto sgombrare il campo da un possibile equivoco. Le ragioni per le quali noi voteremo contro questo disegno di legge non provengono da atteggiamenti razzisti (che mi pare siano stati chiaramente smentiti dal nostro partito con la posizione che abbiamo assunto nel conflitto di Israele con gli Stati arabi); le ragioni per cui noi siamo contro questo provvedimento provengono innanzitutto dal fatto che le sanzioni economiche si prendono quasi sempre ai danni di quei paesi che non interessano i grandi Stati.

Il deputato comunista che ha parlato poco fa ha ricordato che nei riguardi del Sud Africa non si sono presi analoghi provvedimenti. Alle Nazioni Unite succede sempre così: quando sono in gioco gli interessi dei grandi paesi si prendono determinati atteggiamenti; quando invece essi non sono in gioco o quando ciò che avviene è in linea con i loro interessi, allora si agisce. E i provvedimenti si prendono sempre e solo contro i piccoli Stati.

Per questa ragione non riteniamo di poter consentire con questa misura, anche perché non siamo convinti dei motivi, vuoi di carattere economico, vuoi di carattere morale, che ci vengono prospettati. I motivi del primo ordine non sono tali da consigliarci di rompere questi nostri contatti economici con la Rhodesia, anche perché i dati riportati in quest'aula poco fa riguardo al commercio estero coi paesi africani si riferiscono non solo a paesi retti da maggioranze negre, ma anche ai paesi arabi. Se togliamo il commercio con i paesi arabi, con il Sud Africa e con le colonie portoghesi, rimane ben poco del nostro commercio con quella parte del mondo. A nostro giudizio è molto più importante il commercio con il Sud Africa e con la Rhodesia. D'altra parte, le sanzioni economiche contro quest'ultimo paese potrebbero poi ricadere proprio su quella popolazione negra che con questo provvedimento si ritiene di dover difendere.

Quanto poi alle ragioni di carattere morale, non ci pare che esse possano essere sostenibili, dato che questo razzismo « a senso unico » è molto sospetto e ben poco morale, proprio in un momento nel quale da parte del Governo italiano nessuna iniziativa viene presa riguardo alla Nigeria e dell'orrendo genocidio — il più grande della storia — che si sta perpetrando in Africa con la distruzione fisica delle popolazioni del Biafra. E per-

ché quest'inerzia? Proprio perché nella Nigeria vi sono interessi specifici dell'Inghilterra e dell'URSS.

D'altra parte, lo stesso fatto che il Governo non abbia dato alcuna risposta alla richiesta del Movimento sociale italiano per un atteggiamento economico diverso, dopo quello che è avvenuto in Cecoslovacchia, a proposito del commercio tra l'Italia e l'Unione Sovietica, ci dà a pensare che questi atteggiamenti formali di difesa delle minoranze, questi scrupoli antirazzisti sono solo tenuti in considerazione quando non sono in gioco — come dicevo al principio — gli interessi dei grandi paesi. Per questo motivo voteremo contro il provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lattanzi. Ne ha facoltà.

LATTANZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò soltanto poche parole per motivare il voto favorevole del gruppo del PSIUP alla conversione del decreto-legge in esame. Dobbiamo innanzitutto rilevare come le sanzioni economiche alla Rhodesia rispondano ad un giusto criterio di selezione che uno Stato democratico deve adottare nei confronti di quei paesi che si macchiano di colpe gravissime, come quella della lotta razziale assunta a metodo di governo.

Tuttavia — altri colleghi lo hanno già sottolineato — pensiamo che il discorso non possa fermarsi alla Rhodesia. Dobbiamo infatti rilevare che l'atteggiamento del Governo italiano è del tutto incoerente e parziale, dal momento che continua ad intrattenere normali rapporti diplomatici ed economici con paesi quali il Portogallo e il Sud-Africa, quando è a tutti noto che questi paesi seguono come sistema di governo, come sistema assunto a costume, sfidando perfino l'opinione pubblica mondiale, una politica duramente razziale.

Tanto è vero ciò che il nostro rappresentante alle Nazioni Unite di recente, come è stato rilevato dal collega comunista Pistillo, si è astenuto, ha fatto il Ponzio Pilato, sulla mozione, discussa all'Assemblea generale di tale organismo, che proponeva sanzioni a carico di quei due Stati, per non assumere una posizione che fosse nettamente contrastante con quella degli Stati Uniti. I nostri rappresentanti alle Nazioni Unite, che si muovono, per altro, nel solco della politica tradizionale del nostro Governo, non sono nuovi ad atteggiamenti di questo genere che contrastano con dichiarazioni che a volte esponenti della stessa democrazia cristiana fanno e che

vengono pubblicate sui giornali o sulle riviste del nostro paese.

Così, ad esempio, un atteggiamento analogo hanno assunto i nostri rappresentanti all'ONU quando l'assemblea delle Nazioni Unite ha votato per riprovare l'annessione di Gerusalemme da parte di Israele. Ciò è sintomatico perché dimostra come il nostro paese si muova in una certa direzione solo per compiacere gli Stati Uniti. Siamo cioè sul piano di una non autonoma assunzione di responsabilità da parte del nostro Governo in relazione agli eventi internazionali.

Ora, noi dobbiamo sottolineare il fatto che tutto questo rientra nella logica della politica atlantica e che anche su fatti che dovrebbero, sia pure esclusivamente sul piano morale, indurre il nostro Governo ad una diversa posizione, è dato constatare un atteggiamento parziale e incoerente, che denota una assoluta mancanza di autonomia da parte del Governo stesso.

Pertanto, nel dare il voto favorevole al provvedimento in esame, esprimiamo e rinnoviamo le nostre riserve che riguardano anche gli episodi di razzismo verificatisi negli Stati Uniti d'America nei confronti dei quali non vi è stata mai neppure una timida iniziativa, un larvato accenno di riprovazione da parte del nostro Governo. Esprimiamo anche riserve nei confronti della parzialità del provvedimento, e le nostre critiche di sempre verso la politica non autonoma del nostro Governo nei rapporti internazionali.

**PRESIDENTE.** Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Storchi.

**STORCHI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione ha investito anche argomenti più generali che esulano dalla materia che forma oggetto del provvedimento in esame, che tende a convertire in legge un decreto-legge 3 ottobre 1968. Io, invece, mi atterrò strettamente al tema del provvedimento, per rilevare i motivi per i quali il relatore è favorevole alla sua approvazione.

In primo luogo, vi sono motivi derivanti dai nostri impegni internazionali, poiché il decreto-legge è stato varato in applicazione della risoluzione assunta in sede di Consiglio di sicurezza dell'ONU il 29 maggio 1968, che noi siamo tenuti ad osservare.

Ricordo inoltre che in proposito vi è già un precedente: il nostro Parlamento, in una occasione analoga, ossia in occasione di una precedente risoluzione del Consiglio di sicurezza, convertì il decreto-legge che aveva applicato quella decisione nel nostro paese.

Sono stati esposti qui argomenti di merito: uno di essi è stato quello economico, riguardante cioè l'interesse del nostro paese. Certo, l'Italia ha interesse a mantenere costanti rapporti con i paesi dell'Africa, e sotto questo aspetto non vi è dubbio che il provvedimento in esame rappresenti un atto tendente ad assicurare la continuità dei nostri rapporti economici, commerciali e sociali con tutti i paesi africani.

Infine, vi è anche un motivo di carattere morale, che consiste in una valutazione di merito nei confronti di quanto sta avvenendo nella Rhodesia del sud; noi condividiamo attraverso questo provvedimento la valutazione che è stata data della politica interna condotta in quello Stato, ed esprimiamo l'auspicio che tale provvedimento possa valere a far sì che episodi di razzismo o di imposizioni violente di un gruppo di cittadini su altri cittadini non abbiano mai più ad affermarsi. Ciò lo diciamo in questo momento nei confronti della Rhodesia del sud, che conduce una politica razzista, ma penso che possa valere senz'altro, come auspicio, come desiderio e come impegno del nostro Parlamento anche nei confronti di qualsiasi altro paese del mondo in cui fatti analoghi abbiano a verificarsi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**MALFATTI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, ringrazio l'onorevole relatore e gli onorevoli deputati che sono intervenuti nella breve discussione. Il Governo sollecita la conversione in legge del decreto-legge 3 ottobre 1968, n. 1007, per la ragione fondamentale che è una nostra obbligazione quella di applicare la risoluzione del Consiglio di sicurezza del 29 maggio 1968. Quando dico « nostra obbligazione » non voglio dire che noi compiamo un atto solo formale, un atto dovuto. Compiamo un atto deliberato, una manifestazione deliberata di volontà politica.

Rispetto a questa manifestazione ritengo ingiustificate le critiche avanzate dall'onorevole Pistillo, il quale si è riferito in modo specifico ad un atteggiamento recentemente

assunto dal delegato italiano nell'ambito del comitato per la decolonizzazione all'organizzazione delle Nazioni Unite. Il motivo che ha portato il rappresentante del Governo italiano ad astenersi sulla ricordata risoluzione che fu presentata in quel comitato non è affatto da ravvisare nelle ragioni che sono state supposte dagli onorevoli Pistillo e Lattanzi. Noi abbiamo sempre assunto un atteggiamento assai chiaro di condanna nei confronti del governo illegale di Salisbury. Dunque a questo riguardo non c'è alcun cedimento o concessione da parte nostra. D'altra parte, il fatto stesso che si stia qui a discutere questo disegno di legge ne è la dimostrazione più evidente. Noi ci siamo astenuti in quell'occasione perché nella risoluzione posta ai voti si richiedeva l'intervento armato; e a questo riguardo l'atteggiamento da noi assunto ci pare responsabile, dal momento che non ci sembra che l'ipotesi dell'intervento armato sia realistica, né ci sembra che lo stesso orientamento generale dei paesi africani sia in questo senso, nella misura in cui quei paesi riconoscono un interesse preminente del Regno Unito nella soluzione di questo problema, il cui dato giuridico fondamentale è per l'appunto l'illegalità del governo di Salisbury.

Riteniamo che sia più realistica, anche se difficile, la strada di un'azione condotta in particolare dalla Gran Bretagna per la ricerca di un'auspicata soluzione del problema.

Rispetto ai termini della soluzione stessa, il Governo italiano si è sempre dichiarato favorevole alla concessione dell'indipendenza alla Rhodesia e all'espressione conseguente di un governo rappresentativo, espressione cioè della volontà della maggioranza di quella popolazione.

Un'ultima considerazione devo fare per quanto si riferisce alla dislocazione dei voti avutasi in seno a quel comitato delle Nazioni Unite. L'onorevole Pistillo non ignora — e questa informazione la rivolgo anche all'onorevole Lattanzi — che divisioni nette e drastiche quali quelle che i suddetti deputati hanno creduto di ravvisare mal si conciliano con la natura eterogenea dei paesi che hanno assunto lo stesso atteggiamento nel voto, approvando, astenendosi o respingendo. Per esempio, tra i paesi che hanno assunto lo stesso atteggiamento dell'Italia, cioè che si sono astenuti, vi sono Cuba e la Finlandia; tra i paesi che hanno votato a favore della risoluzione vi è la Grecia; tra quelli che hanno votato contro vi sono gli Stati Uniti, ma ciò solamente per non essere passata una loro pro-

posta di votazione per divisione (nel caso contrario si sarebbero astenuti).

Che cosa significa questo? Significa — io credo — che le divisioni drastiche (o bianchi o neri) che qui sono state fatte da taluno mal si conciliano con la dislocazione delle forze e con le prese di posizione dei diversi paesi.

Non voglio aggiungere altro per non allargare il dibattito, restando il Governo a disposizione del Parlamento — ove esso lo ritenga — per rispondere in modo pertinente ai vari problemi sollevati.

Voglio solo, mi sia consentito, spendere una parola per quanto riguarda la censura che l'onorevole Abelli ha mosso contro la presunta inerzia del Governo in riferimento al problema della Nigeria orientale. Evidentemente ciascun gruppo, ciascun parlamentare è padrone delle proprie opinioni e dei propri giudizi; ma se inerzia significa non avere assunto alcuna iniziativa in riferimento a questo problema, allora l'accusa non è obiettivamente vera, date le molteplici iniziative di carattere assistenziale e politico che il Governo ha preso, e di cui ha dato doverosa comunicazione al Parlamento in un dibattito ampio che su questo argomento si svolse in questa Camera. Vi è poi l'ultima iniziativa presa dal Governo, cioè il passo diplomatico compiuto presso diversi paesi perché si sospendesse la fornitura di armi ai contendenti.

L'onorevole Abelli potrà essere soddisfatto od insoddisfatto di questa condotta del Governo, ed esprimere su di essa tutti i giudizi che crede. Ma, ripeto, non può ignorare che iniziative il Governo ne ha prese e che quindi non è lecito parlare di una sua posizione passiva.

Lo stesso discorso che il ministro degli affari esteri ha pronunciato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite conteneva un riferimento preciso a questo problema interno della Nigeria che ha commosso e commuove l'opinione di tutto il mondo e che il Governo italiano seguita ad auspicare possa trovare la sua composizione pacifica.

Con ciò ho concluso, augurandomi di aver risposto ad alcune, se non a tutte, le questioni che sono state sollevate in questa discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

PIGNI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 3 ottobre 1968, n. 1007 » Norme sul divieto di

rapporti economici con la Rhodesia del Sud e sul divieto di attività intese a promuovere l'emigrazione verso la Rhodesia del Sud", con la seguente modificazione:

*All'articolo 1, lettera d), le parole: anche di origine italiana sono sostituite con le altre: anche di origine non italiana ».*

**PRESIDENTE.** Non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

### Annunzio di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

**LENOCI e MARIOTTI:** « Nuova disciplina della concessione " VIII " per i viaggi sulle ferrovie dello Stato dei mutilati ed invalidi di guerra e per servizio » (657);

**LENOCI e BERTOLDI:** « Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruanti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera A ed alla lettera A-bis n. 1 e 3 della tabella E annesso alla legge 18 marzo 1968, n. 313 » (658).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

*(La seduta, sospesa alle 12,5, è ripresa alle 12,35).*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

### Sui lavori della Camera.

**SULLO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SULLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo della democrazia cristiana propongo che la Camera aggiorni i suoi lavori a martedì 19 novembre. Questa proposta è stata già da me formulata altra volta il 16 ottobre 1968 nella riunione dei capigruppo, in considerazione dello svolgimento, domenica prossima, di elezioni amministrative di un certo rilievo.

Non ho bisogno di ricordare al signor Presidente e ai colleghi che normalmente altre volte, senza dissenso, si sono consentite

sospensioni dei nostri lavori quando elezioni amministrative riguardavano un notevole numero di enti locali. Posso ricordare per esempio che, nel 1967, la Camera tenne seduta fino al 9 novembre e poi si aggiornò al 14 dello stesso mese. Dal testo della seduta del 9 novembre risulta che non vi fu alcuna discussione perché non vi era dissenso tra i gruppi sulla opportunità di aggiornare i lavori della Camera al fine di consentire ai parlamentari di essere presenti nella contesa elettorale.

In questa occasione gli elettori chiamati alle urne sono un milione e mezzo. A parte questo, desidero sottolineare due circostanze. La prima è che queste elezioni riguardano anche una regione, quella del Trentino-Alto Adige. Non si tratta quindi di semplici elezioni amministrative di comuni e di province, ma del rinnovo della rappresentanza di una delle più importanti regioni a statuto speciale, rilevante non tanto e non soltanto per la popolazione, quanto per il peso e per il significato che ha, per i problemi che deve affrontare.

La seconda circostanza è che quella di domenica sarà la prima competizione elettorale amministrativa successiva alle elezioni politiche e i partiti hanno tutto l'interesse ad essere presenti a mezzo dei propri parlamentari, che possono portare il peso della loro influenza, della loro autorità, della conoscenza delle questioni sul tappeto. In questa settimana i parlamentari sono tornati qui lunedì perché c'era una votazione molto importante. Molti di loro non hanno potuto neppure essere presenti ai comizi di domenica scorsa perché hanno dovuto partecipare alla votazione sulla richiesta del partito comunista di passare immediatamente alla discussione in aula delle proposte di legge riguardanti le pensioni.

Nella conferenza dei capigruppo del 16 ottobre 1968, i colleghi di tutti i gruppi, esclusi quelli del partito comunista e del partito socialista di unità proletaria, in linea di massima si manifestarono favorevoli all'aggiornamento dei lavori, una volta giunti al 13 novembre. Tuttavia la questione non venne decisa per il mancato accordo unanime ed è stata pertanto rinviata all'aula.

Non ripeto gli argomenti che l'altro giorno sono stati svolti dal collega Curti, quando da parte comunista, più esattamente da parte dell'onorevole Ingrao, si è parlato di scarsa efficienza del Parlamento. Potremmo dimostrare, e lo faremo in un altro momento, che viceversa, in un tempo breve e con un Go-

verno che non conta certamente su una larghissima maggioranza, si sono, in questo Parlamento, potuti svolgere argomenti e approvare leggi di notevole importanza.

In ultima analisi vorrei appellarmi ai precedenti, alla consuetudine, che è un'ottima consuetudine, quella cioè di consentire ai parlamentari, ai deputati in particolare, di essere presenti nella battaglia elettorale per sentire anche che cosa il popolo pensa di noi (*Commenti all'estrema sinistra*), del Parlamento, che cosa il popolo pensa dei governi e per portare il contributo della nostra esperienza di legislatori nella battaglia elettorale.

Perciò, signor Presidente, concludendo, la prego di porre in votazione la proposta di aggiornare da oggi i nostri lavori al pomeriggio di martedì 19 novembre.

PRESIDENTE. Devo dare atto all'onorevole Sullo che nella conferenza dei capigruppo del 16 ottobre si è discusso dei lavori della Camera, senza tuttavia raggiungere un accordo su questa proposta da lui stesso avanzata già in quella sede. Pertanto la questione, a norma dell'articolo 13-bis del regolamento, viene ora sottoposta all'Assemblea. Uniformandomi alla prassi seguita in casi analoghi, consentirò — ove ne sia richiesto — ad un oratore per gruppo di interloquire.

BARCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Signor Presidente, noi non sottovalutiamo affatto l'importanza delle elezioni che si svolgeranno domenica prossima, soprattutto nella situazione politica così profondamente deteriorata che la maggioranza ha creato. E comprendiamo anche le preoccupazioni della maggioranza per il verdetto che il corpo elettorale darà di fronte al fallimento sempre più manifesto della politica e della formula di centro-sinistra. Ma non ci si venga a raccontare che 600 deputati debbono, domani e dopodomani, recarsi a tenere i comizi elettorali. Non ci sarebbe nemmeno la possibilità materiale.

E non comprendiamo, dunque, perché non si possa continuare il dibattito sul bilancio. I presenti al dibattito sul bilancio non sono mai stati più di 30, o 40, a voler essere ottimisti. C'è dunque la possibilità di conciliare le due esigenze, quella dei comizi nel Trentino-Alto Adige e quella di continuare i nostri lavori.

Il problema, onorevole Sullo, potrebbe sorgere se domani ci fosse una votazione. Ma questo potrebbe avvenire soltanto in un caso: nel caso che voi domani vi proponiate di chiedere una votazione per imporre il rinvio della discussione sul SIFAR. Ma proprio questa è la vera ragione della richiesta dell'onorevole Sullo. Non nascondiamoci dietro un dito. E smettiamola di dare l'impressione che la Camera, signor Presidente, invece di discutere sull'organizzazione dei propri lavori, stia continuamente a discutere sull'organizzazione delle proprie vacanze. Altro che efficienza, in quest'ultimo periodo!

Il fatto è, onorevoli colleghi, che questa sera a mezzanotte scadono i termini per la discussione delle leggi per l'inchiesta sul SIFAR. Ecco il problema politico. Diciamolo francamente; diciamo che voi volete ancora una volta tentare un rinvio; che voi non volete che domani le leggi riguardanti il SIFAR siano iscritte all'ordine del giorno. Ecco la vostra politica del rinvio, che l'onorevole Ingrao ha denunciato, che noi continuiamo a denunciare. Ecco il fatto politico; non si tratta infatti di procedura.

Ma non illudetevi! Il 19 novembre noi torneremo a proporre il tema del SIFAR, così come abbiamo proposto quello delle pensioni, e con esso riproporremo tutto il problema politico, tutto il problema del disfacimento di questo Governo, nel momento in cui — se non andiamo errati — sono già cominciate al Quirinale le consultazioni (consultazioni in verità molto parziali, se è vero che sono stati consultati soltanto gli onorevoli Rumor, Leone e Sullo).

Ma è qui che dobbiamo discutere; affrontiamoli qui i nodi, perché è qui che il Governo deve rispondere; è il Parlamento che condiziona la vita del Governo. E il proprio giudizio il Parlamento lo esprime sulla base dei problemi affrontati, come le pensioni e il SIFAR.

In ogni caso, ci dichiariamo contrari alla proposta avanzata, e chiediamo formalmente, signor Presidente, che la Camera lavori oggi pomeriggio e domani.

GIOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOMO. Signor Presidente, il gruppo liberale non è contrario al fatto che siano poste all'ordine del giorno le proposte di legge sul SIFAR. Anzi, io mi sono permesso oggi stesso di inviare a lei una lettera affin-

ché la nostra mozione sia abbinata alla discussione generale sulle proposte di legge relative all'inchiesta parlamentare sul SIFAR. Già nella passata legislatura — nelle sedute del 29, 30 e 31 gennaio 1968 — una nostra mozione e, se non erro, una mozione del gruppo del PSIUP furono abbinate alle proposte di legge. Quindi, da parte nostra non vi è alcuna ostilità che avvenga questa discussione. Tuttavia, pensiamo che domani e dopodomani la maggior parte dei parlamentari (particolarmente di un gruppo politico come il nostro, che non è molto numeroso) siano impegnati in una campagna elettorale in seguito alla quale 180 comuni, con un milione 800 mila elettori, dovranno rinnovare le loro amministrazioni.

Per questi motivi noi, pur essendo d'accordo che nel più breve tempo possibile, all'apertura della Camera nella prossima settimana, sia posto all'ordine del giorno l'argomento del SIFAR, siamo dell'idea che per domani e dopodomani sia lasciata ai parlamentari la possibilità di esplicitare la loro opera nei comizi elettorali nelle zone dove domenica si dovrà votare.

LATTANZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATTANZI. Noi ci siamo opposti giorni fa alla richiesta di proroga avanzata dalla Commissione lavoro in relazione alla discussione delle proposte di legge sulle pensioni e abbiamo addotto motivazioni che riteniamo tuttora valide, che ineriscono sia all'oggetto delle proposte stesse, estremamente delicato ed importante per tanti cittadini pensionati del nostro paese, sia alla funzionalità delle istituzioni parlamentari.

Gli stessi motivi sono alla base della nostra opposizione alla richiesta della democrazia cristiana di sospendere i lavori della Camera in questa settimana. Noi avremmo capito se mai, sotto la motivazione delle elezioni amministrative, una richiesta, concordata con gli altri gruppi, di non procedere a votazioni nella seduta di domani, perché alcuni deputati potevano essere impegnati per le elezioni amministrative; ma non comprendiamo la richiesta di sospensione dei lavori perché i comuni e la regione interessati (soltanto il Trentino Alto-Adige) a questa tornata di elezioni amministrative non sono in numero tale da richiedere l'intervento totale dei parlamentari. Il precedente richiamato dall'onorevole Sullo, cioè quello delle elezioni

amministrative del novembre 1967, è un precedente fuori posto, dato che allora c'era un interessamento maggiore sul piano territoriale.

La verità è che si vuole guadagnare anche pochissimo tempo, anche pochissime ore, perché sono in piedi le discussioni o le trattative e si tenta ancora, forse, di eludere la discussione sull'inchiesta parlamentare sul SIFAR che, come tutti sappiamo, domani mattina poteva, se ci fosse stata seduta, essere iscritta all'ordine del giorno.

Il fatto che si ricorra ad espedienti di questa natura è uno svilimento delle istituzioni, perché è fuori d'ogni concetto di normalità del funzionamento della Camera subordinare a queste esigenze, che sono in fondo meschine, l'atteggiamento che si assume in quest'aula, anche se mascherato magari con il pretesto delle elezioni amministrative.

La verità è che si vuole ancora una volta, così come per le pensioni, guadagnare qualche briciola di tempo per tentare di porre tutto sul piano del mercanteggiamento che sta avvenendo tra i partiti della maggioranza attuale e forse della maggioranza futura per ricostituire un governo organico di centro-sinistra.

Noi ci opponiamo a questo sistema e diciamo che le soluzioni alle crisi anche profonde e delicate come quella che stiamo attraversando devono ricercarsi nel Parlamento e nella discussione, nello scontro ed eventualmente nell'incontro che deve avvenire sul terreno propriamente politico, nella sede propria. Sottraendo al Parlamento la discussione sulle pensioni o sul SIFAR, si impedisce al Parlamento stesso di entrare nel nodo, nel vivo della soluzione della crisi. Si tratta degli argomenti più direttamente connessi a maggioranze che si formeranno o non si formeranno e sulle quali la voce del Parlamento avrebbe potuto e potrebbe dare un contributo determinante e illuminante anche ai fini della creazione dell'uno o dell'altro tipo di governo.

Questo Governo è in crisi; una maggioranza, se deve formarsi, può formarsi attorno ai temi e ai problemi sul tappeto, in una discussione franca e leale, non sottratta alle sedi proprie, che sono appunto le due Camere. Quindi, confermiamo il nostro netto rifiuto a che si ricorra a questi sotterfugi ed espedienti.

Il Governo in carica non rappresenta più nessuno e deve dimettersi, e rapidamente nel Parlamento deve aprirsi un discorso politico che dovrà condurre alla soluzione della crisi

ed alla formazione di una diversa maggioranza.

Questo ci sembra il dovere dei parlamentari. Non dobbiamo andare in provincia o alla base, onorevole Sullo, per sapere che cosa gli elettori o i cittadini in genere pensano di noi parlamentari. Sappiamo che pensano molto male di noi, perché troppe volte si accorgono che il Parlamento viene strumentalizzato per deviare il senso dello scontro politico e per portarlo fuori delle sue sedi naturali.

Questo è ciò che deve premere al Parlamento: funzionare rapidamente e costituire la sede di discussione e di dibattito, perché altrimenti la sfiducia ed il qualunquismo sorgeranno e si alimenteranno ancora nel nostro paese.

ZAGARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAGARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia permesso, in una brevissima dichiarazione, di riportare il problema nei suoi naturali binari parlamentari.

Noi siamo dinanzi a due questioni distinte: una è la richiesta di sospensione dei lavori fino a martedì 19 novembre; l'altra è la riaffermazione del valore politico di uno dei prossimi oggetti di dibattito, cioè il problema del SIFAR. Su quest'ultimo tema noi socialisti vogliamo dire che la nostra posizione non può essere che assolutamente chiara e conseguente. Noi crediamo, cioè, che, con la decisione presa dalla Commissione affari costituzionali, sia ormai esaurita la fase degli approfondimenti giuridici, e che il problema debba venire necessariamente e al più presto in Assemblea, iscrivendosi all'ordine del giorno fin dalla seduta che la Camera terrà martedì 19 novembre.

Conseguentemente noi confermiamo la posizione presa dal nostro gruppo nella conferenza dei capigruppo del 16 ottobre, anche in seguito ribadita dall'onorevole Mauro Ferri: accettiamo cioè di sospendere i nostri lavori fino a martedì 19 novembre.

PRESIDENTE. Onorevole Zagari, se il suo gruppo lo riterrà opportuno, potrà alla fine della seduta di martedì prossimo proporre l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta successiva delle proposte d'inchiesta parlamentare sul SIFAR.

ZAGARI. D'accordo, signor Presidente.

TERRANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRANA. Signor Presidente, noi ci rendiamo conto che dietro questo dibattito di carattere procedurale vi è una questione politica; a questo riguardo io non posso che confermare quella che è la posizione del gruppo repubblicano a proposito della inchiesta parlamentare sul SIFAR. Tale posizione è stata già espressa in quest'aula dall'onorevole Mammi ed io stesso ho avuto occasione di confermarla in Commissione difesa pronunciandomi chiaramente a favore dell'inchiesta. È ovvio che essendo favorevoli all'inchiesta siamo anche favorevoli a che la discussione sulle proposte relative si tenga sollecitamente e crediamo che sia utile tutto ciò che possa servire ad accelerare tale discussione.

Riteniamo tuttavia che la proposta di sospendere i lavori della Camera risponda a una effettiva esigenza, che è sentita in particolare dai gruppi minori, che non hanno possibilità di assicurare contemporaneamente la presenza in aula e la presenza nella campagna elettorale che si svolge in questi giorni e che si chiuderà venerdì prossimo. L'onorevole Barca ha proposto che si tenga seduta oggi pomeriggio e domani, con l'impegno che non si tengano votazioni, ma poiché un impegno in tal senso non è stato assunto dai gruppi parlamentari, riteniamo preferibile, piuttosto che rischiare di falsare il risultato di una eventuale votazione che si dovesse tenere domani in quest'aula, associarci alla proposta di aggiornare i lavori a martedì 19 novembre.

ROMEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO. Il gruppo del Movimento sociale italiano si dichiara favorevole alla proposta di sospensione dei lavori in coincidenza con la tornata elettorale di domenica prossima. Come è già stato osservato, soprattutto da parte dei gruppi minori si impone la partecipazione alla campagna elettorale di quasi tutti i parlamentari, trattandosi di elezioni che riguardano 180 comuni.

Nella seduta di martedì 19 novembre decideremo quindi l'ordine del giorno della seduta successiva: a questo proposito mi permetto di raccomandare sin d'ora alla Presidenza che il primo argomento all'ordine del giorno successivo sia quello riguardante le pensioni. Non nego, infatti, che l'argomento del SIFAR sia importante e che sia quindi necessario discutere le relative proposte di

inchiesta parlamentare; giudico però più urgente discutere le proposte relative alle pensioni.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Sullo di aggiornare i nostri lavori a martedì 19 novembre.

*(È approvata).*

#### **Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

**NANNINI** ed altri: « Norme integrative degli articoli 8 e 9 della legge 25 luglio 1966, n. 574, concernente modifiche alle norme relative ai concorsi magistrali ed all'assunzione in ruolo degli insegnanti elementari » (659);

**BRONZUTO** ed altri: « Norme per l'assunzione in ruolo degli insegnanti nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado » (660);

**CERVONE** ed altri: « Esposizione della bandiera nazionale nelle aule scolastiche e nei pubblici uffici » (661);

**CERVONE** ed altri: « Disciplina della professione di perito automobilistico in infortunistica stradale » (662);

**BERTÈ:** « Modifica del primo comma dell'articolo 2 della legge 21 luglio 1961, n. 685, per l'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici industriali al corso di laurea in scienze delle preparazioni alimentari » (663);

**CERVONE** ed altri: « Istituzione di sezioni distaccate di università » (664);

**CERVONE** ed altri: « Modifiche alla carriera delle guardie di sanità » (665);

**LOBIANCO** ed altri: « Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli » (666).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### **Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.**

**PRESIDENTE.** È stata presentata una proposta di inchiesta parlamentare dai deputati:

**LUZZATTO** ed altri: « Sulle condizioni idrogeologiche di stabilità e di sicurezza nel territorio nazionale » (667).

Sarà stampata e distribuita. Ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### **Approvazioni in Commissione.**

**PRESIDENTE.** Nelle riunioni di stamane delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

*dalla II Commissione (Affari interni):*

« Modifiche al primo comma dell'articolo 7 della legge 25 giugno 1909, n. 372, e al primo comma dell'articolo 172 del regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, sulla rimozione dei cadaveri dalla sede ferroviaria » (340);

« Finanziamento del secondo censimento generale dell'agricoltura, dell'undicesimo censimento generale della popolazione e del quinto censimento generale dell'industria e del commercio » (352);

*dalla VII Commissione (Difesa):*

« Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, per quanto riguarda i ruoli degli ufficiali del CEMM » (*approvato dalla IV Commissione del Senato*) (575), *con modificazioni;*

*dalla X Commissione (Trasporti):*

« Nuove disposizioni in materia di passaggi a livello in consegna a privati » (343), *con modificazioni;*

« Modifiche all'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, concernente la revisione delle tasse e dei diritti marittimi » (349), *con modificazioni;*

« Partecipazione della società " Alitalia - Linee Aeree Italiane " alla gestione della società " Somali Airlines " » (437).

#### **Costituzione di Commissione speciale.**

**PRESIDENTE.** La Commissione speciale per l'esame delle proposte di legge concernenti la disciplina degli immobili urbani ha proceduto nella seduta di stamane alla propria costituzione. Sono risultati eletti: presidente, il deputato Degan; vicepresidenti, i deputati Reggiani e Spagnoli; segretari, i deputati Erminero e Re Giuseppina.

#### **Modifica alla denominazione di un gruppo parlamentare.**

**PRESIDENTE.** Informo che il gruppo parlamentare del PSI-PSDI unificati ha assunto la nuova denominazione di gruppo parlamentare del partito socialista italiano.

**Votazione segreta di disegni di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 17 giugno 1960 adottati a Londra il 30 novembre 1966 » (*approvato dal Senato*) (433).

Saranno votati per scrutinio segreto anche i disegni di legge nn. 533 e 577, esaminati stamane.

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione dei disegni di legge:

Aumento del Fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (*approvato dal Senato*) (533):

Presenti e votanti . . . .	431
Maggioranza . . . . .	216
Voti favorevoli . . . . .	405
Voti contrari . . . . .	26

(*La Camera approva*).

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 1968, n. 1007: « Norme sul divieto di rapporti economici con la Rhodesia del sud e sul divieto di attività intese a promuovere l'emigrazione verso la Rhodesia del sud » (*Approvato dal Senato*) (577):

Presenti e votanti . . . .	431
Maggioranza . . . . .	216
Voti favorevoli . . . . .	405
Voti contrari . . . . .	26

(*La Camera approva*).

« Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 17 giugno 1960 adottati a Londra il 30 novembre 1966 » (*Approvato dal Senato*) (433):

Presenti e votanti . . . .	431
Maggioranza . . . . .	216
Voti favorevoli . . . . .	405
Voti contrari . . . . .	26

(*La Camera approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati	Bianchi Fortunato
Abelli	Bianchi Gerardo
Achilli	Bianco Gerardo
Alboni	Biondi
Alessandrini	Bisaglia
Alessi Giuseppe	Bo
Alfano	Bodrato
Alini	Boffardi Ines
Allegri	Boiardi
Allera	Boldrin Anselmo
Allocca	Bologna
Alpino	Bonifazi
Amadei Leonetto	Borghesi
Amadeo Aldo	Borraccino
Amasio	Bosco
Amendola Giorgio	Botta
Amendola Pietro	Bottari
Amodei Fausto	Bova
Amodio Francesco	Bressani
Andreoni	Brizioli
Andreotti	Bronzuto
Anselmi Tina	Bruni
Antoniozzi	Bucciarelli Ducci
Armani	Buffone
Arnaud	Buzzi
Arzilli	Caiati
Avolio	Caiazza
Azimonti	Calvetti
Azzaro	Calvi
Badaloni Maria	Canestrari
Badini Confalonieri	Canestri
Balasso	Cantalupo
Baldani Guerra	Capra
Ballarin Renato	Cardia
Barberi	Carenini
Barbi	Cárolì
Barca	Carra
Bardelli	Carrara Sutour
Bardotti	Caruso
Baroni	Cascio
Bartole	Castelli
Baslini	Castellucci
Bastianelli	Cataldo
Battistella	Cattanei Francesco
Beccaria	Cavaliere
Belci	Cavallari
Benedetti	Cebrelli
Benocci	Ceravolo Domenico
Beragnoli	Ceravolo Sergio
Bernardi	Ceruti
Bertè	Cervone
Bertoldi	Cesaroni
Biaggi	Chinello
Biagini	Ciaffi
Biagioni	Ciampaglia
Biamonte	Cianca

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1968

Ciccardini	Ferri Mauro	Lami	Misasi
Cicerone	Fiorot	Lattanzi	Monaco
Cingari	Fiumanò	Giannigiaco	Monasterio
Coccia	Flamigni	Lattanzio Vito	Monti
Cocco Maria	Foderaro	Lavagnoli	Moro Dino
Colajanni	Forlani	Lenoci	Morvidi
Colleselli	Fornale	Lenti	Nahoum
Colombo Emilio	Fortuna	Leonardi	Nannini
Colombo Vittorino	Foschi	Lepre	Napoli
Corà	Fracanzani	Lettieri	Napolitano Francesco
Corghi	Fracassi	Levi Arian Giorgina	Natali Lorenzo
Corona	Fregonese	Lezzi	Natta
Cortese	Fusaro	Lima	Niccolai Cesarino
Cossiga	Galli	Lizzero	Nucci
Cristofori	Galloni	Lobianco	Ognibene
Curti	Gaspari	Lombardi Mauro	Olmini
Cusumano	Gastone	Silvano	Origlia Edoardo
Dagnino	Gerbino	Longoni	Orlandi
D'Alema	Gessi Nives	Luberti	Padula
D'Alessio	Giachini	Lucchesi	Pagliarani
Dall'Armellina	Giannantoni	Lucifredi	Pajetta Giuliano
Damico	Giannini	Macciocchi Maria	Palmitessa
D'Angelo	Giglia	Antonietta	Pandolfi
D'Antonio	Gioia	Maggioni	Passoni
D'Arezzo	Giolitti	Malagugini	Patrini
Darida	Giomo	Malfatti Francesco	Pavone
D'Auria	Giordano	Malfatti Franco	Pellegrino
de' Cocci	Giovannini	Mancini Vincenzo	Pellizzari
Degan	Girardin	Marchetti	Perdonà
Degli Esposti	Giraudi	Mariani	Pica
De Laurentiis	Gitti	Marino	Piccinelli
Del Duca	Giudiceandrea	Marmugi	Piccoli
Delfino	Gonella	Marocco	Pietrobono
Della Briotta	Gorreri	Marraccini	Pigni
Dell'Andro	Gramegna	Marras	Pintor
De Lorenzo Giovanni	Granata	Martelli	Pintus
De Maria	Granelli	Martini Maria Eletta	Pirastu
De Mita	Grassi Bertazzi	Marzotto	Piscitello
De Poli	Graziosi	Maschiella	Pisicchio
De Ponti	Greggi	Mascolo	Pistillo
De Stasio	Grimaldi	Mattalia	Pitzalis
Di Giannantonio	Guerrini Rodolfo	Mattarella Bernardo	Pochetti
Di Lisa	Guglielmino	Mattarelli Gino	Prearo
di Marino	Guidi	Maulini	Pucci di Barsento
Di Mauro	Gullo	Mazza	Pucci Ernesto
D'Ippolito	Gunnella	Mazzarrino Antonio	Querci
Donat-Cattin	Ianniello	Franco	Racchetti
Drago	Imperiale	Mazzola	Raffaelli
Erminerò	Ingrao	Mengozzi	Raicich
Esposito	Iotti Leonilde	Merenda	Rampa
Evangelisti	Iozzelli	Merli	Rauci
Fabbri	Isgrò	Meucci	Rausa
Fasoli	Jacazzi	Micheli Filippo	Re Giuseppina
Felici	La Bella	Micheli Pietro	Reale Giuseppe
Ferrari	Laforgia	Milani	Reale Oronzo
Ferrari Aggradi	Lajolo	Miotti Carli Amalia	Reichlin
Ferretti	La Loggia	Miroglio	Restivo
Ferri Giancarlo	Lamanna		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1968

Revelli	Spitella
Riccio	Squicciarini
Rognoni	Stella
Romanato	Storchi Ferdinando
Romeo	Sullo
Rosati	Sulotto
Rossinovich	Tagliaferri
Ruffini	Tambroni Armaroli
Rumor	Tantalo
Russo Carlo	Taormina
Russo Ferdinando	Tarabini
Russo Vincenzo	Tedeschi
Sabadini	Terrana
Sacchi	Terraroli
Salizzoni	Tocco
Salvi	Todros
Sandri	Tognoni
Sangalli	Toros
Sanna	Tozzi Condivi
Santoni	Traina
Sargentini	Traversa
Savio Emanuela	Tripodi Girolamo
Scaglia	Trombadori
Scaini	Truzzi
Scalia	Tuccari
Scarascia Mugnozza	Turnaturi
Schiavon	Usvardi
Scianatico	Vaghi
Scionti	Valeggiani
Scipioni	Valiante
Scotti	Vassalli
Sedati	Vecchi
Semeraro	Vecchiarelli
Senese	Vedovato
Sereni	Venturini
Serrentino	Venturoli
Servello	Verga
Sgarbi Bompani	Vespignani
Luciana	Vetrone
Sgarlata	Vicentini
Simonacci	Vincelli
Sinesio	Volpe
Sisto	Zaccagnini
Skerk	Zagari
Sorgi	Zamberletti
Spadola	Zanibelli
Spagnoli	Zappa
Speranza	Zucchini

*Sono in congedo* (concesso nelle sedute precedenti):

Baldi Carlo	Di Leo
Bersani	Pedini
Bima	Pennacchini
Cattaneo Petrini	Polotti
Giannina	Sarti
De Leonardis	Taviani
De Meo	Urso

(concesso nella seduta odierna):

Di Primio	Fanelli
-----------	---------

**Annunzio di interrogazioni,  
di un'interpellanza e di una mozione.**

PIGNI, *Segretario*, legge le interrogazioni, la interpellanza e la mozione pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 19 novembre 1968, alle 17:

1. — *Svolgimento della proposta di legge costituzionale:*

GUARRA e NICCOLAI GIUSEPPE: Modifica dell'articolo 42 della Costituzione (220).

2. — *Svolgimento della proposta di legge:*

LUZZATTO ed altri: Istituzione dei tribunali amministrativi regionali (639).

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

— *Relatori:* Fabbri, *per l'entrata;* Isgrò, *per la spesa;*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— *Relatore:* La Loggia.

**La seduta termina alle 13,30.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Dott. MANLIO ROSSI

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1968

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA  
E MOZIONE ANNUNZiate****INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA**

**IANNIELLO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per accertare i criteri seguiti nell'assunzione di personale amministrativo e tecnico per i costituendi uffici dell'Alfa-sud di Napoli e di Pomigliano d'Arco.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere in base a quali elementi obiettivi sono stati assunti taluni funzionari amministrativi e perché mai tecnici e laureati col massimo dei voti vengono eliminati sol perché « sprovvisi di precedente esperienza lavorativa ».

Di questo passo si impedirà di fatto, nonostante le contrarie assicurazioni del Governo, la utilizzazione da parte dell'Alfa-sud di nuovi quadri dirigenti ed intermedi del Mezzogiorno, legittimando così il ricorso al prelievo dei medesimi da altre regioni o da altre unità operative dell'IRI. (4-02638)

**IANNIELLO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per assicurare in talune aziende IRI le libertà ed i diritti sindacali, insieme con una più oculata « manovra » dei servizi affidati a terzi.

Sta di fatto che presso lo stabilimento Cementir di Bagnoli (Napoli) a chi esplica o ha soltanto nel passato espletato attività sindacale, viene preclusa ogni possibilità di carriera, nonostante la riconosciuta idoneità attitudinale e professionale, come è toccato al ragioniere Antonio Del Giudice, ex rappresentante sindacale aziendale.

Sembra inoltre che al predetto lavoratore sia stato notificato il provvedimento di licenziamento non — come sostiene la direzione della società — per essersi rifiutato di svolgere un nuovo lavoro; ma per aver più volte fatto rilevare alla direzione medesima la inopportunità di ricorrere al trasporto su strada — mediante taluni autotrasportatori privati — per determinati materiali, data la dimostrata antieconomicità, rispetto al trasporto a mezzo delle ferrovie dello Stato e le provate disfunzioni tecniche conseguenti alla introduzione ed alla sosta nello stabilimento di autotreni.

Nel richiedere la revoca o la sospensione del provvedimento adottato, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga disporre opportuni accertamenti onde acclarare eventuali responsabilità specie in ordine ai criteri seguiti circa il ricorso ai servizi appaltati. (4-02639)

**IANNIELLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per evitare che gli stanziamenti già effettuati per il finanziamento dei programmi della GESCAL vengano revocati a causa degli impedimenti derivanti dalla legge-ponte a costruire in comuni sforniti di piano regolatore e di piani di costruzioni di cui alla legge n. 167.

In particolare e solo nella provincia di Napoli gran parte dei 17 miliardi complessivamente stanziati corrono il rischio di essere destinati altrove con la perdita dei contributi per costruzione di alloggi popolari da parte dei comuni ancora sprovvisti dei predetti piani.

L'interrogante chiede altresì se il Ministro non ritenga di promuovere le opportune iniziative per consentire alla GESCAL la facoltà di costruire anche fuori dei piani di costruzione ove questi non siano stati ancora elaborati e per un periodo massimo di tre anni. (4-02640)

**IANNIELLO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare per eliminare i « servizi appaltati » dai centri traumatologici dell'INAIL, con conseguente assorbimento della relativa mano d'opera direttamente presso l'istituto.

È infatti del tutto incomprensibile oltre che economicamente ingiustificabile la presenza di ditte appaltatrici nei predetti centri per dei servizi, come quelli della manutenzione degli impianti e di numerose attività collaterali, nonostante siano funzionalmente interdipendenti e permanentemente collegati all'attività preminente dei centri medesimi.

L'assorbimento delle relative maestranze, mentre assicurerebbe perizia e competenza nell'espletamento dei servizi citati, comporterebbe anche una indubbia riduzione dei costi per la scomparsa degli utili e delle spese generali delle varie ditte interessate. (4-02641)

**MILANI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle proteste elevate dai teleudenti — costituitisi in Comitato — della Valle di Scalve in provincia di Bergamo, dove la ricezione dei programmi TV è assolutamente nulla per il secondo canale, mentre per il primo, avvenendo direttamente da Milano, è debolissima soltanto nella metà delle località dall'anzidetta Valle e soltanto per circa 100 giorni all'anno sì che i teleudenti medesimi

— che sono frequentemente visitati da ispettori della RAI-TV per accertamenti ma non hanno mai visto tecnici la cui presenza potesse quanto meno lasciar sperare nella installazione di un ripetitore — hanno deciso di disdettare in blocco entro il 30 novembre 1968 tutti gli abbonamenti contratti;

e per sapere se, di fronte a tale decisa presa di posizione, non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché si provveda all'installazione di un ripetitore per dare finalmente soddisfazione a tali teleutenti che già per tanto tempo hanno inutilmente pagato il canone di abbonamento. (4-02642)

ORILIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene contrario agli obiettivi della attività degli istituti di credito di interesse nazionale, e in contraddizione con le stesse recentissime dichiarazioni da lui rese in occasione della giornata del risparmio il 7 novembre 1968 sulla necessità di non sottrarre, mediante investimenti all'estero, il risparmio allo sviluppo economico del paese, che la Banca Commerciale italiana si faccia promotrice del piazzamento, in Italia e in Europa, di 5 milioni di azioni del *Madison international Fund*, al prezzo di 10,60 dollari cadauna, destinate a successivi investimenti in azioni di società statunitensi e canadesi. (4-02643)

SCHIAVON, BALASSO, STELLA, PREARO, VALEGGIANI, SANGALLI, DEGAN, DE POLI, ANSELMI TINA, FABBRI, ARMANI, BONOMI, TRUZZI, BOLDRIN e BRESSANI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali direttive sono state impartite per quanto attiene l'importazione di bozzoli, di seta greggia e di tessuti di seta e quali provvedimenti si intendono adottare per salvaguardare il settore bachiseicolo minacciato da una profonda crisi.

Gli interroganti hanno constatato che le importazioni dai Paesi terzi di tali prodotti avvengono in misura massiccia che pongono in seria difficoltà la politica di incentivazione promossa dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il conseguimento degli impegni assunti in materia dal Governo italiano in sede CEE.

Il Consiglio dei ministri della CEE, in adesione alle richieste all'uopo formulate dal Governo italiano ed allo scopo di assicurare, con la ripresa dell'allevamento del baco da seta un certo livello di produzione comuni-

taria e, quindi, italiana di seta greggia, con risoluzione adottata nella sessione del 29-31 maggio 1967, ha adottato la seguente decisione:

a) di mantenere fino al 31 dicembre 1969 l'isolamento del mercato italiano della seta;

b) di ripristinare, per il periodo compreso tra il 1° gennaio 1970 ed il 31 dicembre 1976, il dazio sulla seta greggia previsto dalla tariffa doganale comune ed istituire, nel contempo, un contingente comunitario annuale, a dazio zero, a copertura della differenza tra il fabbisogno e la produzione di seta greggia della Comunità;

c) di confermare, in via definitiva, a partire dal 1° gennaio 1977, il predetto dazio della tariffa doganale comune se nel 1976 la produzione di bozzoli in Italia sarà tale da consentire una disponibilità di seta greggia di almeno 1.000 tonnellate annue.

In relazione alle anzidette favorevoli decisioni ed agli impegni assunti in sede comunitaria il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, l'Associazione nazionale bachicoltori e le massime Organizzazioni dei produttori agricoli, hanno predisposto e stanno realizzando un vasto programma di riconversione della gelsi bachicoltura usufruendo delle provvidenze previste dalla vigente legislazione e con l'apporto finanziario del FEOGA. Inoltre il Ministero dell'agricoltura ha istituito nel 1968 come negli anni decorsi, l'ammasso volontario dei bozzoli le cui giacenze, attualmente trovano gravi difficoltà di smaltimento.

Il programma mira ad incentivare la produzione di seta italiana attualmente insufficiente al fabbisogno comunitario, sino al raggiungimento ed al superamento di 1.000 tonnellate di seta greggia e ciò potrà avvenire solamente se l'allevamento dei bachi potrà essere remunerato con dei prezzi dei bozzoli equi e che non scendono al di sotto del costo di produzione.

Premesso quanto sopra gli interroganti segnalano che attualmente, invece, si verifica quanto segue:

a) il raddoppio dei contingenti di importazione di seta tratta, di filati ed altri manufatti di seta dal Giappone e alla liberalizzazione delle importazioni di seta dalla Corea del Sud;

b) la sospensione di qualsiasi attività da parte dell'unica stazione sperimentale bacologica esistente in Italia (a fronte delle 43 stazioni operanti nel Giappone);

c) la riduzione e la sospensione di ogni acquisto di bozzoli di produzione 1968 ga-

centi presso l'ammasso volontario del prodotto realizzato con l'apporto finanziario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste da parte di quasi tutte le aziende filandiere;

d) il rifiuto da parte dei filandieri di offrire, pur beneficiando tuttora e di isolamento del mercato e di equivalenza nella riesportazione della seta, una qualsiasi garanzia in ordine al prezzo e al collocamento dei bozzoli di prossima produzione (primavera 1969) e degli anni avvenire.

In considerazione della situazione che si è venuta a determinare, e delle gravi prospettive future, gli interroganti, a nome e per conto degli allevatori di bachi da seta, per evitare l'abbandono della produzione di bozzoli dopo la ripresa verificatasi nel 1968 e per offrire la possibilità al nostro Paese di mantenere gli impegni assunti in sede comunitaria, chiedono ai ministri interessati se non ravvisino la necessità di adottare, sollecitamente, ognuno per la parte di competenza i provvedimenti indicati in appresso:

1) messa a licenza di tutte le importazioni di bozzoli e cascami di seta, in definitiva e in temporanea, di qualsiasi provenienza, esclusi i sei Paesi della CEE;

2) messa a licenza di tutte le importazioni di seta tratta, di filati e manufatti di seta, in definitiva ed in temporanea, di qualsiasi provenienza, esclusi i sei Paesi della CEE;

3) limitazione del diritto di equivalenza nella riesportazione della seta ai soli utilizzatori di bozzoli di produzione nazionale;

4) subordinazione della concessione del contingente di importazione di seta greggia a dazio zero, previsto dalla risoluzione CEE, al prioritario ritiro dei bozzoli di produzione nazionale;

5) mantenimento, per il prossimo quinquennio, dell'attuale prezzo minimo garantito dei bozzoli (lire 1.400 al chilogrammo a fresco, base qualità reale) e delle attuali provvidenze statali a favore del settore (per l'attuazione dell'ammasso volontario e dell'attività sperimentare, dimostrativa e di ricerca).

(4-02644)

MILANI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

1) i consiglieri provinciali Archetti, Ghibesi e Marchi hanno rivolto al presidente, e alla Giunta provinciale, della provincia di Bergamo la seguente interpellanza:

a) quali provvedimenti, di competenza dell'Amministrazione provinciale, sono

stati presi o si ha in animo di prendere per intimare alle cimiterie di Tavernola una radicale modificazione degli impianti così da ridurre considerevolmente l'inquinamento atmosferico;

b) quale collaborazione si intende prospettare da parte dell'Amministrazione provinciale alle autorità sanitarie provinciali sia per quei provvedimenti di cui al punto precedente, sia per accertare rigorosamente e periodicamente le condizioni di salute degli abitanti di Tavernola. In particolare i sottoscritti chiedono se non si ritenga:

1) sottoporre a visita medica con indagine schermografica tutti gli abitanti che risiedono nelle località più esposte alle conseguenze dell'inquinamento;

2) attraverso il servizio di medicina scolastica promuovere un'ampia indagine medica della popolazione scolastica volta a rilevare le condizioni di salute degli scolari ed anche se determinate affezioni alle vie respiratorie o altre manifestazioni si verificano o meno con maggiore frequenza a Tavernola rispetto ad altre località contermini;

c) se, in relazione alla decisione adottata dalla Commissione igiene e sanità della Camera dei deputati di promuovere un'indagine sulle condizioni di salute dei lavoratori nelle fabbriche, non si intende prospettare a detta Commissione, tramite i parlamentari bergamaschi o direttamente, l'utilità che tale indagine venga svolta anche in alcune aziende bergamasche tra le quali le cimiterie di Tavernola;

2) l'assessore all'igiene e alla sanità pubblica ha dato una risposta che di fatto riconosceva l'esistenza della situazione lamentata e, in particolare, che in base agli elementi in possesso dell'Assessorato e ricavati dal consuntivo del servizio di medicina scolastica del comune di Tavernola si hanno le seguenti incidenze percentuali delle affezioni a carico dell'apparato respiratorio:

— Tavernola (cap.) . . . 15 per cento

— Cambianica (fraz.) . . . 28 per cento

che raffrontate all'incidenza media della zona (che è pari al 9 per cento) mettono in evidenza una situazione abnorme nell'ambito della popolazione scolastica.

Mentre invece i dati dell'indagine tubercolinica, effettuata dal CPA nel corso dell'anno scolastico 1967-1968 sugli alunni delle prime e delle quinte elementari, rivelano un indice di positività che non si discosta dai valori medi degli altri comuni della provincia;

3) è in corso una petizione fra le famiglie della località per sollecitare un intervento delle autorità;

vista la grave situazione denunciata e riconosciuta come tale anche dall'assessore provinciale all'igiene e sanità pubblica,

se non intenda promuovere una indagine particolareggiata sulle condizioni di salute dei lavoratori delle fabbriche interessate e per le popolazioni delle località indicate e inoltre se non ritenga di dover provvedere con urgenza alla emanazione del Regolamento di attuazione della legge 13 luglio 1966, n. 615. L'interrogante ritiene inoltre opportuno un intervento presso il sindaco di Tavernola per accertarsi se lo stesso si sia o meno avvalso, con la dovuta tempestività, dell'autorità di cui dispone per imporre quei provvedimenti già consentiti dalla legge attualmente in vigore. Tutto ciò nella convinzione che deve essere garantito il diritto al lavoro per i lavoratori interessati. (4-02645)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere, premesso che, tranne per pochissime zone, non si è ancora provveduto alla emanazione dei piani territoriali paesistici; considerato che, in mancanza di tali piani, non sussistendo criteri univoci e certi cui debbono essere conformati i progetti di costruzione ed in base ai quali deve essere esaminata e verificata la rispondenza dei progetti e dei lavori da parte delle competenti autorità, le valutazioni circa la loro approvazione o meno sono lasciate alla più ampia discrezionalità delle sovrintendenze ai monumenti e alle belle arti; visto che a tutt'oggi, nonostante la legge sulla tutela delle bellezze naturali e panoramiche risalga al 1939, non si è provveduto a predisporre una adeguata disciplina in merito all'azione ed alla sfera delle competenze delle sovrintendenze; rilevato che a seguito della nuova normativa in materia urbanistica le sovrintendenze hanno visto ampliarsi il campo delle proprie attività ed aumentare i propri poteri in forza dei quali esse hanno avocato a sé competenze di dubbia attribuzione, constatato che a causa della insufficienza degli organici nelle sovrintendenze il lavoro si accumula con migliaia di pratiche inevase, con conseguenti onerosi ritardi, rilevato inoltre che le sovrintendenze molto spesso lasciano trascorrere il previsto termine di 3 mesi senza pronunciarsi sui progetti di lavoro presentati e che le decisioni delle sovrintendenze, non sempre chiare, consentono la possibilità di sollevare forti per-

plexità sulla loro conformità agli interessi generali; se non ritengono opportuno intervenire al fine di eliminare lo stato di incertezza, di disagio e di confusione cui ha dato luogo il sostanziale vuoto normativo per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche e se non ravvisino la necessità di accelerare i tempi per la elaborazione dei piani territoriali paesistici e per la approvazione di quelli già formulati quali quello del Circeo e del Gargano e se non intendano infine farsi promotori delle idonee iniziative per approntare una disciplina precisa e inequivocabile cui debbano attenersi le sovrintendenze ai monumenti e alle belle arti. (4-02646)

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti urgenti intendano adottare nei confronti della società Ferriser, appaltatrice della platea lavaggio vetture di Reggio Calabria, delle ferrovie dello Stato, per alleviare la grave tensione che essa ha causato tra i lavoratori dipendenti della stessa società, in seguito agli atteggiamenti « fascisti » e prepotenti assunti dal signor Plini, amministratore unico della società, nei riguardi del Sindacato ferrovieri italiani, che rivendicava la fine delle violazioni contrattuali, dei soprusi, dei favoritismi e delle discriminazioni ai danni dei lavoratori.

A proposito delle violazioni contrattuali si precisa che in base alla nota del 28 ottobre 1968 dello SFI di Reggio Calabria, inviata al Capo divisione materiale e trazione dello stesso compartimento, risulta che la Ferriser non applica le norme relative al salario ed ai cottimi e persino denuncia all'INAIL salari molto inferiori, al fine di evadere da pagamento dei contributi assicurativi in rapporto al salario reale. La società inoltre calpesta ogni elementare principio di democrazia e di libertà sindacale e adopera anche metodi di ricatto e di corruzione nei riguardi degli organizzati dello SFI (come è avvenuto nel luglio 1968 che sono stati convocati nell'ufficio padronale per far firmare delle dichiarazioni di pronta dimissione);

2) se non ritengano opportuno e rapidamente procedere:

a) ad una indagine per far luce sull'atteggiamento dell'amministratore e sulle irregolarità commesse, consultando le organizzazioni sindacali dei lavoratori onde far riconoscere il ruolo democratico che assume il sindacato;

b) ad imporre mediante adeguate iniziative il rispetto del capitolato di appalto (che tra l'altro prevede l'applicazione dei contratti di lavoro e delle norme in materia di contribuzione assicurativa) e quindi la corresponsione delle competenze arretrate;

c) a non rinnovare il contratto di appalto di tali servizi di prossima scadenza.

(4-02647)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del profondo malcontento in atto diffuso tra i dipendenti delle ferrovie dello Stato e precisamente tra il personale subalterno degli uffici o distaccato agli uffici stessi per esigenze di lavoro e simile, che presta da anni la propria attività lavorativa in posto di pianta organica delle qualifiche del personale esecutivo. Tale malcontento è stato determinato dopo la sperequazione economica e normativa provocata dalla applicazione dell'articolo 18 della legge 15 febbraio 1967, n. 40, con il quale molti dipendenti con analoghe mansioni sono stati giustamente inquadrati con la qualifica di aiuto applicato;

2) se non ritenga opportuno e con urgenza adottare provvedimenti tendenti ad estendere al personale di cui sopra l'inquadramento nella qualifica di aiuto applicato, allo scopo di riconoscere a quel personale i propri legittimi diritti, ponendo fine così ad una assurda discriminazione di natura economica, normativa, professionale e morale. (4-02648)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 8 della legge 14 luglio 1965, n. 901, vietava l'assunzione di nuovo personale negli Enti di sviluppo — i motivi che hanno indotto all'assunzione di 75 nuovi dipendenti presso l'Ente di sviluppo per la Campania sin dall'inizio della sua attività, nel mentre esistevano ed esisterebbero dipendenti dell'ente distaccati presso altre Amministrazioni; con quali criteri sono avvenute dette assunzioni e cosa si intende fare per riportare normalità dell'Ente stesso.

(4-02649)

DE MARIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni che hanno provocato la emanazione della circolare in data 25 ottobre 1968 con la quale sono stati annullati gli esami straordinari per odontotecnico

presso l'Ospedale Gaslini di Genova, frustrando i sacrifici di lunghi anni di studio di tanti giovani professionisti, i quali, avendo già superato con esito soddisfacente le prove di esame, si apprestavano ad inserirsi nell'espletamento dell'esercizio dell'arte sanitaria di odontotecnico e che ora vedono invece gravemente compromessa la propria carriera e le proprie possibilità di lavoro.

(4-02650)

ZAGARI, USVARDI, BRANDI, GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che i cittadini argentini, oriundi italiani, Homero Cristalli Frasnelli e Candida Previteri Negrito hanno chiesto asilo politico all'ambasciata d'Italia a Montevideo, non ritenga di intervenire tempestivamente per evitare la loro temuta estradizione in Argentina, ove sarebbe in pericolo la loro libertà e forse la loro stessa incolumità, e per agevolare il loro ingresso in Italia, ove hanno parenti che se ne assumerebbero l'ospitalità.

(4-02651)

VASSALLI E QUERCI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora autorizzata la vendita ai concessionari dei terreni siti nel comprensorio di patrimonio dello Stato dell'Isola Sacra a Fiumicino (Roma).

Come è noto, da oltre 20 anni, nel comprensorio del patrimonio dello Stato dell'Isola Sacra di Fiumicino, si sono insediate circa 600 famiglie, composte in prevalenza da ex combattenti, invalidi, vedove, orfani di guerra, pescatori, modesti impiegati, i quali hanno costruito case nei lotti di terreno dato in concessione dall'Intendenza di finanza di Roma.

Attualmente i quasi 37 ettari di area sono coperti di abitazioni e la zona (divisa in lotti che hanno una superficie che va da 450 a 700 metri quadrati) è stata valorizzata dal notevole sacrificio dei concessionari.

Trattandosi di terreni del patrimonio dello Stato, ed essendo gli stessi « disponibili », nessun ostacolo si dovrebbe interporre alla loro vendita ai richiedenti, tanto più che lo Stato ha venduto da molti anni, a trattativa privata, zone limitrofe a vari enti ed a privati.

Non si comprendono i motivi per i quali non è stata ancora autorizzata tale vendita, più volte richiesta, anche da un Consorzio costituito all'uopo nel 1967.

Gli interroganti fanno presente che non si ritiene sufficiente a giustificare il rifiuto la spiegazione fornita in passato dalla competente Capitaneria di Porto e motivata dal fatto che nella zona vi sarebbe « erosione in atto ». Infatti il fenomeno bradisismico del litorale interessato non è stato mai rilevante ed inoltre il retroterra è, nella zona in questione, efficacemente difeso dal « Lungomare della salute », costituito da un ottimo murgione e da un'ampia fascia di arenile.

(4-02652)

LEVI ARIAN GIORGINA, SCIONTI, RAICICH E GIUDICEANDREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione dei diritti e anche dell'età avanzata dei maestri interessati, non intenda provvedere con urgenza all'attuazione degli articoli 31, 32 e 43 della legge 18 marzo 1968, n. 249, che riguardano la riliquidazione delle pensioni per il personale insegnante delle scuole elementari che ha cessato il servizio prima del 30 settembre 1961 e il ricorso a prestazioni straordinarie del personale del Ministero onde accelerare appunto la suddetta riliquidazione, la quale avrebbe dovuto decorrere entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge n. 249.

(4-02653)

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, di fronte al risorgere di vive preoccupazioni a seguito dei disastri per alluvioni e frane causate dalle piogge, non ravvisa la necessità di disporre accertamenti ed eventuali cautele e misure, in merito all'enorme massa di terra e di roccia che, in posizione ritenuta instabile sia pure da parecchi anni, incombe dal fianco montuoso sulla riva occidentale del lago di Orta (Novara).

È facile immaginare il disastro che l'eventuale caduta o scivolata della massa suddetta potrebbe infliggere alle zone e agli abitati rivieraschi del lago, sia col repentino rialzo di livello dell'acqua e sia soprattutto con l'ondata di spinta sulla sponda opposta: onde appare logica e legittima l'attesa delle popolazioni di conoscere la situazione effettiva, nonché gli eventuali provvedimenti, da parte dei competenti organi pubblici.

(4-02654)

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi del singolare comportamento della RAI-TV, che di fronte alla sciagura abbattutasi sul Biellese e su altre operose zone del Piemonte, con crudeli perdite umane ed enormi danni alle

strutture della vita civile e della produzione, non ha ravvisato motivi sufficienti per indire una sottoscrizione nazionale, come quelle lanciate (anche per finalità e necessità sorte oltre i confini nazionali) in svariate altre occasioni, in tutte le quali la gente piemontese aveva contribuito con sollecitudine e generosità senza pari.

(4-02655)

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ravvisa la necessità di disporre una severa accurata indagine sulle cause, non tutte fortuite e irreparabili, dell'alluvione che nei giorni scorsi ha colpito la zona di Caresana-Motta dei Conti, con allagamento di circa 5.000 ettari di terreni agricoli e gravissimi danneggiamenti alle aziende e distruzioni di scorte e prodotti, specie nella riseria Perucca.

È opinione generale, sentita dall'interrogante in occasione di un sopralluogo compiuto dopo il disastro e riferita anche in un servizio sul *Resto del Carlino* del 6 novembre 1968 che causa preponderante dello straripamento sia l'assurda impostazione costruttiva del ponte cosiddetto del Risorgimento, a Caresana, del quale è già stato realizzato un lungo tratto in terrapieno (precedente le arcate in costruzione) che si inoltra nell'alveo del fiume Sesia, praticamente dimezzando il letto di scorrimento delle acque di piena: le quali, specie in regime di estrema e improvvisa variabilità qual'è quello del fiume suddetto, devono poter fruire dell'intera luce di 700-800 metri compresa tra le opposte arginature.

Si fa presente che questa pericolosa situazione, oggetto di svariati quanto vani reclami ed esposti di amministrazioni locali, era stata pubblicamente denunciata, ancora di recente, sul giornale vercellese *La Sesia*, tra gli altri con un articolo in data 23 luglio 1968 (« Persistono i timori di allagamento ») e una accorata lettera d'allarme del titolare della riseria Perucca, pubblicata il 6 settembre 1968.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti d'urgenza si intendono adottare per una sistemazione correttiva che garantisca le popolazioni dal ripetersi di simili sciagure.

(4-02656)

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ravvisa la necessità di disporre una severa accurata indagine sulle cause, non tutte fortuite e irreparabili, dell'alluvione che nei giorni scorsi ha colpito la zona di Carpignano Sesia (Novara), con allagamenti di terreni agricoli e cascate e

gravi danneggiamenti a opere pubbliche, aziende e case nell'abitato.

È opinione delle autorità locali e delle popolazioni, sentite dall'interrogante durante un sopralluogo effettuato dopo il disastro, che causa principale dello straripamento sia l'errata impostazione dell'argine sinistro del fiume Sesia nella regione cascine Ferrera, disposto in modo da seguire l'ansa del fiume, così da accentrare e ricevere nella propria concavità l'urto della piena: la quale stavolta, infatti, ha superato di slancio quel punto per poi attaccare di spalle l'intero argine, erodendolo per lungo tratto. Le istanze locali erano invece, secondo i progetti già delineati nel 1948, e inspiegabilmente dimenticati, per un taglio nell'isola pietrosa creata nel letto del fiume, così da ripristinare il vecchio e più diretto e agevole scorrimento delle acque.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti d'urgenza si intendono adottare, per una soluzione razionale e adeguata che garantisca finalmente quelle popolazioni dal ripetersi di simili sciagure. (4-02657)

**MOLÈ.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ovviare al grave disagio che la popolazione di Carloforte deve sopportare a causa dei continui cambiamenti di orario e dell'inadeguato numero delle corse del servizio di collegamento con i porti di Calasetta e Portovesme da parte della società Tirrenia di navigazione.

Infatti ormai da troppo tempo la società Tirrenia sopprime corse e modifica orari senza tener conto delle necessità obiettive della popolazione e del movimento turistico.

In particolare è accaduto più volte che, dopo aver concordato con le autorità locali gli orari ed il numero delle corse, la società Tirrenia ha poi proceduto senza tener conto degli accordi pattuiti.

Per maggior intelligenza si sottolinea l'insufficienza dei collegamenti:

nei giorni festivi tra Carloforte e Calasetta nessuna corsa viene effettuata dalle 16,50 del sabato alle 12,30 della domenica e tra Carloforte e Portovesme dalle 9,50 alle 16,10; mentre nei giorni feriali il centro di Carloforte rimane completamente isolato dalle 7,50 alle 12,30 e dalle 19,30 alle 6,10 del giorno successivo.

Fa presente infine che questo grave stato di disagio perdura ormai da moltissimi anni.

(4-02658)

**PICCOLI, STORCHI, TOROS, VERGA, RUFFINI, SGARLATA, FRACASSI, DE MITA E SINESIO.** — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravissime conseguenze di discriminazione, e pratiche, e psicologiche che derivano ai nostri emigrati in conseguenza delle disposizioni dell'ISTAT relative alle cancellazioni anagrafiche (circolari n. 1 del 2 gennaio 1968 e n. 31 del 30 aprile 1968).

Tali disposizioni appaiono in contrasto sia con la legge 24 dicembre 1954, n. 1228 e successivo regolamento di attuazione 31 gennaio 1958, n. 136, sull'ordinamento dell'anagrafe della popolazione residente, sia con le recenti dichiarazioni del Governo intese a portare il diritto di voto anche nei Paesi di emigrazione.

Ciò premesso gli interroganti chiedono se il Governo non ritenga:

1) innanzitutto di revocare le su richiamate circolari;

2) di riscrivere d'ufficio nelle anagrafi comunali i cancellati dalla terza sezione;

3) di istituire, subordinatamente, una quarta sezione destinata a raccogliere le cancellazioni, e nella quale siano inseriti solo i morti accertati o presunti, i trasferiti in altri comuni italiani, gli irreperibili, e gli emigrati che ne facciano espressa richiesta;

4) di approvare e presentare un disegno di legge sull'anagrafe che preveda, in conformità a quanto esistente nella legislazione ticinese, l'istituto della « attinenza ». (4-02659)

**PICCINELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno esaminare la possibilità di disporre il finanziamento dei lavori di depolverizzazione del tratto Murci-Santa Caterina della statale n. 323 del Monte Amiata il cui progetto è stato predisposto.

Ciò in considerazione anche dello stato di assoluta intransitabilità in cui è ridotto il tratto di strada predetto. (4-02660)

**LEVI ARIAN GIORGINA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il provveditore agli studi di Ancona ha diritto di rifiutare il pagamento dello stipendio per il mese di settembre 1968 alla insegnante Anna Mancinelli che nell'anno scolastico scorso ha prestato ininterrotto servizio dal 15 ottobre 1967 fino alla fine dell'anno scolastico nella scuola elementare della frazione San Valentino nel comune di Osimo.

(4-02661)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali giustificazioni si diano da parte della Compagnia portuali di Livorno in merito alla operazione di sconto effettuata presso il Monte dei Paschi di Siena di lire 7.000.000, operazione effettuata a vantaggio di una nota società livornese, tanto che oggi la stessa Compagnia portuali di Livorno si trova in possesso, per garanzia, anche delle azioni di questa società;

per sapere a quale titolo e su quali voci del bilancio è stata registrata l'operazione;

se l'Ufficio del lavoro portuale è al corrente che tale operazione non deriva da prestazione d'opera della Compagnia portuale a favore della società;

se, una volta accertati i fatti, non ritenga utile ordinare un'inchiesta su altre operazioni del genere compiute dalla Compagnia portuali, in relazione anche alla gravissima omissione nello statuto della Compagnia delle norme previste dal codice della navigazione in merito alla destinazione degli utili.

(4-02662)

JACAZZI E RAUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere lo stato di applicazione della legge 1° dicembre 1966, n. 1081, relativamente alla provincia di Caserta. Gli interroganti vorrebbero conoscere in particolare quanti e quali comitati comunali dell'ONMI sono stati costituiti ed insediati e quali interventi si intendono operare per porre fine alle gestioni commissariali.

(4-02663)

GIRAUDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dei trasporti e aviazione civile, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della difficile e pesante situazione generale creatasi in provincia di Asti in generale ed in particolare in alcuni comuni, come Canelli, Nizza Monferrato, Incisa Scapaccino, Montegrosso d'Asti, Rocchetta Tanaro ecc., a seguito della grave alluvione del 2 e 3 novembre 1968, e per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, a brevissimo termine, per risolvere alcuni problemi aperti da anni e la cui mancata soluzione può essere la causa di ulteriori danni alle popolazioni ed al patrimonio pubblico, già così duramente colpiti dalle recenti calamità.

In particolare l'interrogante chiede che, mediante uno studio specifico diretto a chia-

rare le reciproche influenze tra rete stradale, rete ferroviaria e corsi d'acqua, si addivenga:

1) al completamento della difesa dei centri abitati lungo il corso del fiume Tanaro e del torrente Bobore;

2) alla sistemazione del torrente Belbo, lungo tutto il suo corso dalla provincia di Cuneo a quella di Alessandria, avendo particolare riguardo alla più volte prospettata esigenza del « taglio » di Incisa Scapaccino;

3) alla sistemazione del torrente Versa, in particolare da Castell'Alfero ad Asti;

4) alla revisione, all'ampliamento ed al completamento della rete di fognature di Asti, Canelli, Nizza Monferrato, Incisa Scapaccino, dando carattere prioritario alle domande avanzate dalle singole amministrazioni comunali ai fini di ottenere i contributi statali previsti dalle leggi vigenti;

5) all'aumento dell'organico dei vigili del fuoco di Asti e al potenziamento dei mezzi a loro disposizione, con eventuale dislocazione di distaccamenti in provincia;

6) ad immediati ed adeguati interventi a favore delle industrie vinicole, meccaniche ecc. e delle cantine sociali della provincia, che, con la perdita dei loro prodotti, delle scorte di magazzino e dei materiali necessari alla continuazione della loro attività, sono in seria crisi, e, nonostante il loro spirito di iniziativa e la loro volontà di risollevarsi dalla sciagura, temono di dovere cessare il lavoro, con grave nocumento dei propri dipendenti;

7) alla immediata presa in considerazione della richiesta, avanzata da tempo, di un intervento speciale a favore dei comuni, la cui rete stradale è stata sconvolta dalla recente alluvione ed i cui bilanci sono nella materiale impossibilità di farvi fronte per assoluta carenza di mezzi finanziari. (4-02664)

D'AURIA E CAPRARA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che alla Italcantieri di Castellammare di Stabia (Napoli) è avvenuto un ennesimo infortunio sul lavoro che ha causato la morte dell'operaio Raffaele Giannulli di 47 anni, padre di ben 7 figli nel mentre lavorava su di una nave traghetto della « Tirrenia » nel pomeriggio di lunedì 11 novembre 1968;

se, in relazione anche al diffuso senso di malessere esistente fra gli operai che hanno espresso la loro unanime, indignata protesta con lo sciopero ed una manifestazione svoltasi sotto la sede della direzione del can-

tiere non si ritenga di dover disporre, finalmente, seri ed approfonditi accertamenti onde individuare le responsabilità della stessa per la ininterrotta catena di « omicidi bianchi » che si verificano in quel cantiere a ritmo impressionante e ciò sia per punire i singoli responsabili, sia perché siano eliminate le cause di tali sciagure tra le quali sono da annoverare, certamente, gli inumani ed insostenibili ritmi di lavoro cui sono sottoposti gli operai, sia la assoluta mancanza di misure di prevenzione antinfortunistiche. (4-02665)

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali non si è ancora provveduto alla liquidazione delle pensioni giusto quanto disposto dalla legge n. 249 del marzo 1968.

In particolare l'interrogante rileva che la predetta legge, proprio per venire incontro alle esigenze delle categorie avrebbe dovuto avere effetto e applicazione immediata. (4-02666)

CERVONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno che gli studenti universitari possano usufruire di una riduzione del prezzo del biglietto ferroviario limitatamente al tragitto dal luogo di residenza a quello degli studi.

Molti giovani infatti, che non ritengono di dover fare l'abbonamento, non usufruiscono di alcun beneficio allorché dal luogo di residenza si recano alla città sede dei loro studi per motivi connessi agli studi stessi. (4-02667)

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che circa ottomila docenti e dirigenti della scuola in quiescenza attendono dal competente Ministero la riliquidazione delle pensioni: ciò in considerazione che le operazioni per tali valutazioni procedono con esasperata lentezza a differenza di altri Ministeri che per le sollecite operazioni hanno fatto ricorso ad apparecchiature elettroniche e perché gli ultrasettantenni pensionati non abbiano ulteriormente ad attendere. (4-02668)

FRACANZANI, BODRATO E GIORDANO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se la posizione di astensione in sede di Assemblea Generale del Rappresentante del nostro paese all'ONU ambasciatore Cava-

gliere nella votazione di una raccomandazione al Consiglio di Sicurezza di disporre sanzioni diplomatiche ed economiche contro il Portogallo ed il Sud Africa per non aver rispettato le sanzioni obbligatorie decise dalle Nazioni Unite nei confronti della Rhodesia, sia stata assunta dal nostro rappresentante senza chiedere istruzioni al nostro Governo ed in tal caso per chiedere quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dello stesso;

per sapere nel caso invece che tale comportamento sia stato assunto su precise direttive politiche del nostro Ministero quali motivi abbiano determinato una così grave presa di posizione, ed in particolare come la stessa si concili col voto a suo tempo espresso dall'Italia proprio in sede ONU per sanzioni a carico della Rhodesia. (4-02669)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per indurre l'Azienda di Stato per le foreste demaniali a rispettare la legge 5 marzo 1961, n. 90, a porre termine al sistema - largamente impiegato in provincia di Forlì - di licenziare ogni due mesi gli operai dipendenti per poi riassumerli dopo alcuni giorni, con grave danno per i lavoratori che non possono acquisire i diritti degli operai fissi; per sapere cosa intendano fare perché la vertenza in atto tra i lavoratori forestali e l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, il corpo dipartimentale delle foreste ed il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non si protragga ulteriormente e perché si avvenga alla stipula di un contratto collettivo nazionale di lavoro da valere per le maestranze addette ai lavori di sistemazione idraulica forestale ed agraria, come richiesto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL;

per sapere se non ritengano giuste le altre richieste delle organizzazioni sindacali di riconoscere una indennità chilometrica per i lavoratori forestali che devono compiere lunghi tratti di strada per recarsi sui luoghi di lavoro; l'istituzione della cassa integrazione invernale; il passaggio a ruolo dei lavoratori che negli ultimi tre anni hanno superato le 300 giornate lavorative, anche se in più riprese; la costruzione, nelle zone necessarie, di baracche dove i lavoratori possano rifugiarsi in caso di maltempo.

L'interrogante fa osservare che la lentezza con cui i ministri si occupano di questa ver-

tenza e la tendenza a rinviare la convocazione delle parti aggravano la tensione esistente tra i lavoratori, che hanno dovuto affrontare già tre scioperi nazionali: uno in aprile proclamato dalla CGIL, uno in ottobre proclamato dalla CGIL e UIL, l'ultimo nei giorni 11 e 12 novembre proclamato dalla CGIL, UIL e CISL.

L'interrogante informa che i lavoratori forestali della provincia di Forlì, che hanno scioperato al cento per cento nei giorni 11 e 12 novembre, hanno manifestato nelle loro assemblee la ferma volontà di intensificare la lotta per far valere i loro giusti diritti.

(4-02670)

MILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga intervenire presso la Direzione generale dei servizi antincendi affinché soprasseda dall'attuazione delle disposizioni emanate con circolare 49 del 1° luglio 1968, relativa al licenziamento di 300 vigili del fuoco volontari in servizio temporaneo, i quali, avendo superato i limiti di età (articolo 21 della legge 13 maggio 1961, n. 469), non hanno potuto partecipare al concorso a posti di vigile permanente per conseguire così il passaggio in ruolo.

La sospensione del provvedimento, chiesta dagli interessati e sollecitata anche dai rappresentanti sindacali di categoria, oltre che rispondere a ragioni di umana comprensione verso un gruppo di ottimi elementi in possesso dei voluti requisiti e che hanno sopportato sacrifici e gravi disagi col rischio della vita nella dura opera di soccorso prestata alle popolazioni colpite da disastrose calamità, trova piena giustificazione nella riconosciuta necessità di nuovo personale nel benemerito corpo dei vigili del fuoco, come è dimostrato dalla avvenuta presentazione alla Camera di un disegno di legge governativo (stampato 335) e di tre proposte di legge di iniziativa parlamentare (stampati 303, 420 e 453) per un adeguato aumento degli attuali organici, rivelatisi del tutto insufficienti alle sempre maggiori esigenze soprattutto dopo le ultime drammatiche alluvioni dei giorni scorsi in varie regioni di Italia. (4-02671)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono al corrente del fatto che un film attualmente proiettato nelle maggiori città italiane, trattando dell'attività professionale del

medico nell'ambito della mutualità, pretende di porre in evidenza generalizzandoli, gli aspetti negativi e deteriori di questa attività, aspetti che comunque si possono verificare anche nelle altre attività della vita nazionale.

Il film, a sfondo chiaramente scandalistico, sviluppa una tesi tendenziosamente dimostrativa della completa inefficienza del sistema, del carattere esclusivamente speculativo dell'attività del medico mutualista e della meschina mentalità degli assistiti, presentati come una massa informe di ignoranti e di approfittatori.

L'obiettivo, purtroppo, raggiunto dalla pellicola è palesamente quello di denigrare la figura del medico — che ha sempre meritato, invece, la stima e l'ammirazione degli assistiti — e di squalificare la mutualità che, nonostante i gravi difetti organizzativi e normativi, rimane una delle più grandi conquiste sociali. Tale obiettivo genera pertanto la sfiducia dei mutuatati sia verso i sanitari che verso il sistema mutualistico, senza per altro contenere minimamente una qualche proposta concreta e costruttiva per una maggiore efficienza del sistema stesso, e ignorando completamente una figura di contrasto che potesse mettere in risalto la missione che il medico ha sempre svolto nella società.

D'altra parte il film non si eleva neppure a livello di una satira del costume, dato il tono farsesco con il quale è raccontata l'intera vicenda, per altro banale e non priva di oscenità e volgarità, sicché appare chiaro l'intento calunniatore degli autori ed il fine bassamente commerciale dei produttori.

Per conoscere dagli ministri interrogati quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare la fiducia nel sistema mutualistico, nel quale esercita quasi tutta la classe medica italiana a favore dell'80 per cento della popolazione, e se non ritengano opportuno promuovere — attraverso idonei mezzi di propaganda — la divulgazione dettagliata di tutta la complessa attività svolta dagli istituti mutualistici e dai medici convenzionati, affinché la pubblica opinione possa correttamente essere informata della reale importanza rivestita dall'organizzazione mutualistica italiana e del non meno apprezzabile contributo che la benemerita categoria dei medici mutualisti offre ogni giorno, spesso con personale sacrificio e qualche volta col sacrificio della loro stessa vita sempre con abnegazione e senso del dovere, al servizio della medicina, della sanità pubblica e degli assistiti. (4-02672)

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per avere una dettagliata relazione sulla situazione dell'edilizia scolastica nella città di Palermo che ha, recentemente, costretto ancora una volta le masse studentesche a manifestare il proprio stato di disagio.

« Il problema dell'edilizia scolastica a Palermo, notevolmente aggravatosi in seguito al terremoto del gennaio 1968, può essere temporaneamente risolto procedendo alla requisizione di alcuni stabili, allo stato non utilizzati.

« Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti i Ministri interessati intendano adottare per avviare a soluzione il gravissimo problema e se non ritengano necessario un intervento qualificato sul posto per studiare, unitamente alle autorità locali, le soluzioni, anche di emergenza, da adottare.

(3-00626)

« MAZZOLA, FERRETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli risulta che alle ragioni di fondo, che sono all'origine delle gravi sciagure che hanno colpito il Piemonte nel corso della recente alluvione, altre se ne debbono aggiungere che riguardano l'efficienza ed il comportamento degli uffici del Genio civile delle province piemontesi.

« In particolare si desidera conoscere il pensiero del Ministro sui seguenti episodi di imprevidenza ed incompetenza che hanno provocato danni facilmente evitabili e quali provvedimenti si intendono adottare per il futuro e per l'accertamento delle responsabilità del passato.

1) Qualche anno fa l'ufficio del genio civile di Vercelli concesse alla cartiera Sterzi di occupare gran parte dell'alveo dei torrenti Strona e Sessera, alla confluenza del primo nel secondo nei territori dei comuni di Crevacuore e Guardabosone. Su tale area venne costruito, col contributo dello Stato, un grande e moderno stabilimento, che è stato devastato dalla furia delle acque con danni per centinaia di milioni. Inoltre a causa del restringimento inconsulto dell'alveo, le acque dei due torrenti, ostacolate nel deflusso hanno provocato il crollo del ponte sul torrente Sessera e gravemente danneggiato quello sullo Strona. Il comune di Guardabosone fin dal 1966 aveva previsto tale pericolo in una rela-

zione inviata al genio civile di Vercelli, rimasta senza riscontro.

2) Negli anni 1948-1952 e 1968 si sono verificate rotture di argini sull'Elvo, sul Cervo e sul Sesia del tutto identiche e negli stessi punti, in ben sette località. Evidentemente gli interventi fatti in precedenza o erano stati progettati male o male eseguiti.

3) L'amministrazione provinciale di Vercelli ha segnalato per tre volte la necessità di intervento sul torrente Sessera, fra Granero di Portula e Praj dove le difese radenti e trasversali risultavano gravemente lesionate, ricevendo dal genio civile di Vercelli risposta negativa per « mancanza di fondo ». La viabilità provinciale ha subito danni di oltre 100 milioni a causa della mancata esecuzione di quelle opere.

4) L'ingegnere capo di Alessandria, Violin, incriminato per il disastro del Vajont, dirige personalmente la sezione opere idrauliche del genio civile. La stessa cosa avviene a Vercelli dove, nella pratica il dirigente dell'importante sezione è un geometra.

5) Negli ultimi anni nelle sole province di Vercelli ed Alessandria ben tre ingegneri esperti nel settore idraulico si sono dimessi o sono stati trasferiti senza sostituzione.

6) In provincia di Novara, Gravellona Toce, è crollato il ponte sul torrente Strona e quello sul Toce è rimasto gravemente danneggiato dalla recente alluvione. In entrambi i casi a valle dei due punti il genio civile aveva concesso la cava di rilevante quantità di sabbia. Analoga circostanza si era già verificata per il ponte sul torrente San Bernardino crollato nel 1966.

(3-00627)

« GASTONE, MAULINI, TEMPIA VALENTA, LENTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere quali urgenti iniziative pubbliche e amministrative intende adottare nei confronti della direzione generale della società Eridania relativamente alle decisioni di questa società di ridurre tramite licenziamenti l'attuale organico occupazionale fisso e stagionale con la chiusura degli stabilimenti di Parma e di Fontanellato.

« È certamente noto al Ministro che l'agricoltura della zona ove sono ubicati detti stabilimenti dispone di terreni particolarmente adatti alla bieticoltura, per cui la riduzione di tale produzione oltre che influire negativamente sulle condizioni di pieno impiego della manodopera operaia-saccarifera e brac-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1968

ciantile, colpisce i redditi contadini già scossi dalla crisi dell'agricoltura e dai danni provocati dalle avversità naturali del 1968.

« Gli interroganti chiedono l'immediata revoca dei licenziamenti nonché l'avocazione ai Ministeri competenti dei problemi relativi alla ristrutturazione del settore.

(3-00628)

« MARTELLI, GORRERI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale per sapere se si siano informati in merito all'annuncio del licenziamento di 817 dipendenti della fabbrica di scarpe « Hug » nel Canton Berna (Svizzera), dei quali 453 stranieri tra cui vi sono ben 350 italiani. Per sapere altresì se siano informati sulle dichiarazioni che sono state rilasciate, secondo quanto si è appreso dall'autorevole quotidiano *National Zeitung* di Basilea del 30 ottobre 1968, sia dal capo del dipartimento di polizia del Canton Berna, sia da un funzionario dell'ufficio federale per l'industria ed il lavoro (BIGA), secondo le quali il licenziamento di cui si è detto possa essere l'occasione per dar corso alle disposizioni in atto in Svizzera tendenti ad attuare una politica di limitazione del numero di lavoratori stranieri.

« Gli interroganti fanno presente che gravi preoccupazioni sono sorte tra i lavoratori italiani emigrati, non solo fra quelli direttamente minacciati nella loro possibilità di permanenza in seguito al licenziamento, ma tra tutti gli emigrati italiani in Svizzera; chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Governo intenda prendere in questo caso onde salvaguardare il diritto dei 350 italiani a restare in Svizzera e ad avere garantito un posto di lavoro.

(3-00629)

« LIZZERO, PIGNI, PEZZINO, ALINI, BORTOT, MINASI, PISTILLO, CERAVOLO DOMENICO, SCUTARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere le ragioni per le quali non si sia ancora provveduto alla riliquidazione delle pensioni ai maestri elementari secondo le norme della legge 18 marzo 1968, n. 249, e se risponda a verità che il ritardo sia dovuto a mancanza di personale amministrativo incaricato di dare applicazione alla legge.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro abbia dato disposizioni ai suddetti funzionari affinché secondo l'articolo 40 della

suddetta legge, si provveda alla sua attuazione ricorrendo anche al lavoro straordinario.

« Gli interroganti ritengono infatti assolutamente inammissibile una inadempienza così grave di una disposizione legislativa che tendeva nella sua applicazione a sanare una situazione di grave ingiustizia esistente nei confronti dei vecchi maestri pensionati.

(3-00630)

« MORO DINO, ABBIATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere quale posizione intenda assumere il Governo italiano in ordine alla decisione del governo tedesco di non più perseguire i criminali nazisti dopo la fine del 1969, tenuto conto anche della recente dichiarazione del procuratore generale Adalbert Rueckerl, direttore dell'ufficio centrale delle ricerche dei crimini hitleriani, secondo il quale non sarà possibile per quella data avere fatto luce su tutti i crimini nazisti, con il risultato pertanto di lasciare impuniti numerosi criminali, alcuni dei quali hanno commesso in Italia i loro delitti. In particolare domandano se il Governo italiano non intenda associarsi alla richiesta da molte parti avanzata perché sia dichiarata anche in Germania come in numerosi altri paesi la imprescrittibilità dei crimini nazisti.

(3-00631)

« BASSO, LATTANZI, GRANZOTTO, CARRARA SUTOUR ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali immediati provvedimenti saranno presi nei confronti del commissario della zona di Monteverde in Roma dottor Pompò il quale il giorno 8 ottobre 1968, durante uno sciopero dei gestori di impianti di benzina, procedeva all'arresto di cinque persone (tra cui un giovane di 19 anni) ammanettandole e trasferendole immediatamente in questura, ree soltanto di manifestare, in modo peraltro pacifico e democratico, contro la forzata apertura di un distributore di benzina da parte di una società petrolifera, o semplicemente di assistere alla manifestazione senza prendere parte all'agitazione sindacale.

« Il fatto è tanto più grave in quanto queste cinque persone, a causa dell'ignobile montatura poliziesca, sono rimaste in carcere per tre giorni prima del processo che, svoltosi il 12 ottobre 1968, li ha prosciolti con formula piena da ogni accusa.

(3-00632)

« LATTANZI, PASSONI, PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se siano a conoscenza dei fatti che hanno accompagnato in Vasto la procedura per la parziale apposizione al territorio comunale del vincolo paesaggistico, e particolarmente:

a) che il sindaco di Vasto, dopo aver richiesto la visita dell'architetto Moretti, soprintendente per l'Abruzzo alle Belle arti, per promuovere l'apposizione al territorio comunale del vincolo paesaggistico ed averne concordato *in loco* i termini, mandava alla riunione della commissione provinciale che doveva deliberare, l'assessore Ettore Del Lupo, il quale modificando il precedente atteggiamento, riduceva l'area di applicazione del detto vincolo già concordata dal sindaco astenendosi poi, dal voto finale;

b) che sia al momento della visita dell'architetto Moretti sia successivamente il sindaco e l'assessore Del Lupo omettevano di informare della decisione presa il Consiglio comunale e la stessa commissione comunale per l'edilizia;

c) il sindaco ed il suddetto assessore, pur sapendo che il vincolo deve considerarsi operante immediatamente dopo la delibera della commissione provinciale hanno, dopo quasi due mesi, rilasciato numerose licenze edilizie nella zona soggetta a vincolo, allo scopo evidente di favorire alcuni amici del loro gruppo;

d) che di fronte alla reazione dei consiglieri comunali e di larga parte della popolazione per l'atteggiamento tenuto, hanno tentato di far ricadere sul segretario comunale la responsabilità dei loro atti fingendo di ignorare che la pubblicazione del vincolo ha valore puramente formale e non incide sul rilascio delle licenze nell'area vincolata che, come già detto, è operante dal momento stesso della delibera della Commissione provinciale;

e) che il suddetto sindaco, pur dopo l'intervento della soprintendenza regionale non ha provveduto a sospendere subito le licenze rilasciate mettendo così i titolari delle stesse in condizioni di subire gravissimi danni per l'intervenuto avanzato inizio delle costruzioni.

« Pertanto gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri interessati, riconoscendo la gravità di una situazione determinata esclusivamente dalla leggerezza e dallo scarso senso di responsabilità con cui hanno agito il sindaco di Vasto e l'assessore del ramo, non ritengano di intervenire con urgenza presso la sovrintendenza regionale di L'Aqui-

la al fine di ottenere il sollecito parere di detto ufficio per le costruzioni previste nella zona vincolata e di cui erano state rilasciate le licenze ora sospese. Detti provvedimenti hanno infatti carattere di assoluta urgenza in quanto a causa dell'incredibile atteggiamento del sindaco di Vasto molte imprese a carattere artigianale, per gli impegni assunti, rischiano il dissesto economico mentre sono già rimaste senza lavoro molte decine di operai addetti all'edilizia.

(3-00633)

« BOTTARI, DEL DUCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza che la reggia di Caserta è in completo stato di abbandono e che la monumentale fontana è priva di acqua da circa 2 anni, che i giardini lasciano molto a desiderare, che l'illuminazione elettrica è insufficiente sia all'interno che alla facciata esterna, che il personale addetto è insufficiente e che le piscine per la mancata manutenzione emanano un fetore per i decessi dei pesci, e se non ritenga disporre un servizio di autopulman per la circolazione interna al fine di raccogliere gli ansiosi turisti che debbono fare i tre chilometri di intero percorso e se è a conoscenza che nel detto parco non esistono luoghi di ristoro e che la zona attigua al parco, denominata « mulini reali », è in completo abbandono per la presenza di un caseggiato che presenta le caratteristiche di un rudere e se, in conseguenza, non ritenga intervenire con provvedimenti idonei perché il predetto edificio venga trasformato in ambiente turistico.

(3-00634)

« ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali, nonostante siano trascorsi oltre due anni dalla data di entrata in vigore della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e oltre un anno dalla emanazione del decreto ministeriale 23 ottobre 1967 recante disposizioni di attuazione della citata legge per quanto riguarda le provvidenze creditizie dirette a promuovere la costituzione di nuovi boschi e la ricostruzione ed il miglioramento di quelli esistenti, non sono state ancora stipulate le convenzioni fra il Ministero del tesoro, il Ministero dell'agricoltura e gli istituti di agraria ai quali deve essere anticipato il fondo credito forestale nazionale;

gli interroganti fanno presente che, in mancanza di tali convenzioni, tutti gli imprenditori agricoli che avevano programmato

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1968

la esecuzione delle citate opere, hanno dovuto soprassedere all'inizio dei lavori, con grave danno e per la produzione e per il concorso alla necessaria sistemazione dei terreni che da tali opere sarebbe potuto derivare.

(3-00635) « SPONZIELLO, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere i motivi per i quali gli insegnanti elementari di ruolo normale che necessitano — per avvenuto effettivo spostamento della famiglia — di trasferirsi da una provincia all'altra, sono esclusi dalle facilitazioni concesse a tutte le altre categorie di insegnanti create in questi ultimi anni, quali ad esempio la possibilità di scambi di posto fra i non coniugi, il punteggio elargito a coloro che richiedono trasferimenti nell'ambito della stessa provincia, il punteggio elargito per la provincia ove il richiedente ha vinto il concorso.

« Per sapere le ragioni che fanno ancora ritenere giustificabile l'esistenza della legge n. 574 del 25 luglio 1966, che limita ad un quarto soltanto dei posti disponibili (e per di più dopo gli innumerevoli accantonamenti a vario titolo) quelli concessi agli insegnanti di cui sopra che richiedano comuni diversi dal capoluogo di provincia; mentre tale limitazione della legge non pone per il solo capoluogo nel quale vengono anzi assegnati fino ai due terzi dei posti vacanti.

« Per sapere se dopo aver lasciato accumulare un numero incredibile di aspiranti al trasferimento da una provincia all'altra, non si ritiene opportuno intervenire con un provvedimento speciale, che distingua almeno gli effettivi casi di spostamento del nucleo familiare, e che semmai riesca ad ostacolare in altro modo il fenomeno dei " concorsi di comodo fuori provincia di residenza " senza ledere, come avviene con l'attuale indiscriminata regolamentazione, fonte di ingiustizie e di abusi, gli interessi dei veri casi di necessità.

« Per sapere come mai, vista l'attuale incredibile sproporzione fra " trasferimenti " (ormai l'eccezione) e " assegnazioni provvisorie " (ormai la regola) non si riconosca anche per queste ultime il servizio prestato, affinché dette assegnazioni siano date con criteri di maggiore equità, in attesa che si riesca a ridimensionarne il numero con grande vantaggio per il servizio, per l'erario e per gli scolari.

« Per sapere, poiché i sindacati vengono consultati ogni anno prima dell'emanazione

delle ordinanze relative alla materia di cui alla presente, ed affermano di aver prospettato molte delle esigenze segnalate, se i sindacalisti vendono fumo ai propri rappresentanti, oppure se il Ministero in pratica non li ascolta nemmeno.

(3-00636) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere le ragioni che impediscono tuttora la gara di appalto per la costruzione del pontile a giorno nel porto di Piombino, il cui progetto è stato da tempo approvato e finanziato con la legge n. 1200;

per sapere come mai mentre si spendono somme per lavori inutili, a beneficio non si sa di chi, quali scalpellinatura di bordi di banchine, asfaltatura di piazzali e pittura di bitte, costruzione di paglietti in legno inefficienti e pericolosi (oltre che di costo elevato), non si provveda alla illuminazione e alla difesa con parabordi della darsena Magona adibita all'attracco di numerosi pescherecci e natanti minori, il cui personale ha diritto all'incolumità mentre svolge il proprio lavoro di notte e di giorno.

(3-00637) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per conoscere se non ritenga opportuno far mettere allo studio da parte della direzione generale dell'ANAS l'adozione di idonei rialzi marginali delle linee di arresto sulla rete stradale italiana, per rendere effettivamente e universalmente obbligatorio il rispetto dello stop da parte di tutti gli automobilisti.

(3-00638) « DI GIANNANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale per chiedere di fronte alla grave situazione creatasi nel Polesine, nel Veneto e in altre regioni, nel settore della produzione bieticola, in seguito alla unilaterale decisione della società Eridania che, violando accordi sottoscritti, ha proceduto alla chiusura di alcuni stabilimenti e al licenziamento di parecchie centinaia di operai, se non ritengono opportuno un loro immediato intervento, che con la sospensione dei licenziamenti in atto e in corso, ridia sicurezza e tranquillità di vita ai lavoratori e al tempo stesso, con la convocazione delle parti, porti ad un rapido accordo.

(3-00639) « ROMANATO ».

**INTERPELLANZA**

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e aviazione civile, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti straordinari, oltre quelli già adottati, intendono porre in atto per consentire la ripresa dell'attività economica e lavorativa delle zone colpite dalla gravissima calamità che ha provocato in Piemonte una situazione drammatica tra le popolazioni di intere plaghe e travolto l'attività produttiva che ne era fonte di vita.

« Gli interpellanti sottolineano altresì l'assoluta necessità, per la ricostruzione delle industrie distrutte o gravemente colpite, di eccezionali interventi che abbiano la caratteristica di rapida ed efficiente applicazione, soprattutto attraverso contributi a fondo perduto stante il già gravoso livello dell'indebitamento cauzionato da beni purtroppo distrutti, e sollecitano l'immediato studio delle opere di sistemazione idrogeologica del suolo per scongiurare il ripetersi di tali calamitosi eventi.

(2-00129) « ALPINO, BADINI CONFALONIERI, CATELLA, DEMARCHI ».

**MOZIONE**

« La Camera,

considerato che la crisi di mercato che ha colpito la produzione olearia dell'annata 1967-68 apre gravi prospettive per la nuova campagna olearia che inizia mentre giacciono invenduti grossi quantitativi di olio della precedente produzione;

constatato che la diminuzione del prezzo dell'olio di semi ha gravemente alterato il rapporto fra i due prezzi quale fu stabilito dal primo regolamento comunitario, per cui ne è derivato un aumento dei consumi dell'olio di semi e una diminuzione del consumo dell'olio di oliva con conseguente formazione di forti giacenze;

rilevato che il comportamento della grande industria olearia ha aggravato la situazione esercitando, con ingenti importazioni, una incontrollata pressione tesa a diminuire

i prezzi alla produzione, senza peraltro contribuire alla diminuzione di quelli al consumo;

accertato che la crisi di mercato ha colpito soprattutto gli olii qualitativamente migliori, mentre è stata meno sensibile per i lampanti, che costituiscono la principale materia prima per l'industria olearia;

constatato che il decreto sullo stoccaggio dell'olio d'oliva della campagna 1967-68, intervenuto quando già le giacenze si erano formate e con prezzi di intervento inaccettabili per i produttori, non solo non risolve la crisi, ma inserisce sostanzialmente una manovra speculativa al ribasso da parte dello Stato;

considerato che il vigente sistema di sostegno dei prezzi attraverso le integrazioni, anche per il suo carattere provvisorio, non contribuisce a superare lo stato di grave crisi in cui si dibatte l'olivicoltura italiana, poiché manca un programma organico di trasformazioni e di ristrutturazione del settore che parta dalle improcrastinabili riforme sul piano agrario e fondiario,

impegna il Governo:

1) ad emanare subito il decreto di stoccaggio per la campagna 1968-69 impegnando l'AIMA a ritirare il prodotto a prezzo di mercato per evitare speculazioni a danno dei produttori e dei consumatori;

2) a regolare le importazioni degli olii d'oliva;

3) ad abolire l'imposta di fabbricazione sull'olio d'oliva;

4) a garantire che a fruire dell'integrazione comunitaria siano esclusivamente i produttori di olive, adottando le misure necessarie perché l'integrazione stessa sia pagata non oltre 60 giorni dalla presentazione della domanda e riconoscendo la funzione delle associazioni dei produttori olivicoli per la raccolta, la presentazione e la liquidazione delle domande;

5) ad adottare misure che facilitino la pubblicità degli olii d'oliva;

6) ad assicurare, anche attraverso l'intervento del CIP e mediante adeguati controlli sull'industria olearia, che i prezzi al consumo degli olii d'oliva corrispondano a quelli derivanti dalla vigente regolamentazione;

7) ad intervenire sul piano comunitario perché il rapporto da 1 a 2 tra i prezzi degli

olii di semi e quelli degli olii d'oliva sia rapidamente ripristinato;

8) a presentare al Parlamento un programma organico di sviluppo dell'olivicoltura italiana, che affronti tutti i problemi strutturali del settore (fondiari, contrattuali, di miglioramento delle tecniche produttive, di regolamentazione dei rapporti con l'industria e di difesa della denominazione di origine degli olii di migliore qualità), utilizzando a tal fine, in particolare, gli stanziamenti previsti dalla sezione orientamento del FEOGA

e le somme che dovrebbero essere versate a titolo di integrazione ai produttori non coltivatori ».

(1-00022) « REICHLIN, GIANNINI, MARRAS, MICELI, SERENI, ESPOSTO, BONIFAZI, MASCHIELLA, SCUTARI, CESARONI, COLAJANNI, OGNIBENE, BO, GESSI NIVES, LIZZERO, BARDELLI, BRUNI, NAPOLITANO LUIGI ».